DAVIDE CALANDRA

SCVLTORE

MDCCCLVI – MCMXV

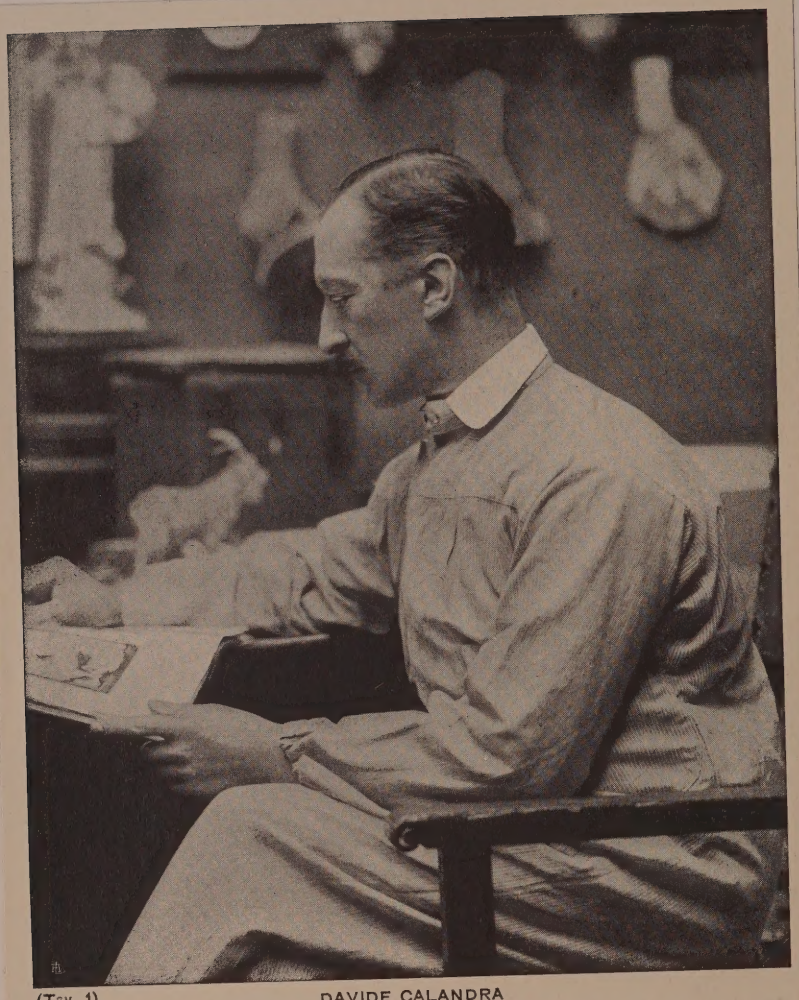
EDITORI ALFIERI & LACROIX MILANO

1288/KR
0 f50

T. Newburn Cook
April 1917.

DAVIDE CALANDRA

PUBBLICAZIONE EDITA SOTTO GLI AUSPICI
DELLA
"SOCIETÀ PIEMONTESE DI ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI"
TORINO



(Tav. 1). DAVIDE CALANDRA
(fotografia Cav. Mario Nunes Vais).

CORRADO RICCI

D. CALANDRA

· SCULTORE ·

CON PREFAZIONE DI
ORESTE MATTIROLO

CINQUANTA TAVOLE FUORI TESTO E TRE ILLUSTRAZIONI
INTERCALATE NEL TESTO

EDITORI — ALFIERI & LACROIX — MILANO

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA
RISERVATA AGLI EDITORI

Stabilimento per le Arti Grafiche Alfieri e Lacroix - Milano, Via Mantegna, 6

CORRADO RICCI *si è assunto il compito di commemorare* Davide Calandra.

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti *ha deliberato che le sue parole sieno raccolte e graficamente illustrate, onde la memoria del suo Presidente sia religiosamente custodita, prima che il bronzo ne eterni la nobile figura.*

La notizia di questo avvenimento (che si svolse il giorno 2 aprile nella città che fu culla a Davide Calandra), *ha suscitato in quanti italiani sentono ardore di entusiasmo per l'Arte, un sentimento di commozione, che è l'espressione del dolore e del rimpianto sincero.*

È in questi sanguinosi momenti della nostra azione, nei quali l'opera dell'artista si rivela all'anima italiana come un inno vibrante di patriottismo, che il dolore per la sua perdita si rinnova più intenso; e che il sentire parlare di lui, diventa balsamo, bisogno, dovere.

Forse mai nobiltà di soggetto ha trovato rispondenza più perfetta nelle doti di mente e di cuore di colui che si accinge ora a rievocarlo.

Corrado Ricci *ha fatto rivivere la figura di* Davide Calandra; *ha parlato degli entusiasmi, delle ansie che tormentarono l'artista innamorato della perfezione della forma; ha detto dei trionfi della sua arte maschia, nobile, gentile, alla quale sorrisero ideali di forza e di soavità; la cui opera maggiore si compendia nella esaltazione delle virtù di un popolo saldo nella fede alla Dinastia che personifica le sue aspirazioni.*

Con la sapiente elevatezza dei concetti, con la smagliante efficacia della frase, il Ricci *ha evocato visioni di amore, sogni di gloria; ha detto le ragioni e le origini dell'arte elegante e forte del* Calandra; *ha dimostrato per quali virtù egli seppe elevare, sotto forme tangibili, un poema nobilissimo al culto della bellezza eterna.*

Ringraziando la Società Piemontese che volle a me, come al socio amico più vecchio del suo rimpianto Presidente, affidare l'incarico di presentare

la commemorazione di Corrado Ricci, *sento l'alto onore di poter dire agli italiani quale fu il cuore del grande artista, scomparso nella piena maturità del suo genio, quando egli anelava di dare al suo paese la plastica glorificazione degli eventi che vanno maturandosi sui campi contrastati di Trento e Trieste.*

Davide Calandra, *nell'ambiente intimo della famiglia, libero dalle convenzioni sociali, di fronte alle multiformi difficoltà della vita, ci appare circonfuso da una luce non meno fulgida di quella che illuminò la sua vita di artista; imperocchè egli fu uomo eccezionalmente modesto, buono, retto, nobile e valoroso. La prestanza della persona, la ereditaria signorilità dei modi si associarono in lui ad un raro equilibrio di carattere.*

Non ebbe nemici, perchè fu generoso, magnanimo.

Amantissimo della famiglia, trovò in essa corrispondenza perfetta ai sentimenti suoi. Egli fu sostegno, luce, vita, orgoglio delle sue creature, che la morte ha spietatamente gettate nello strazio di un dolore inconsolabile.

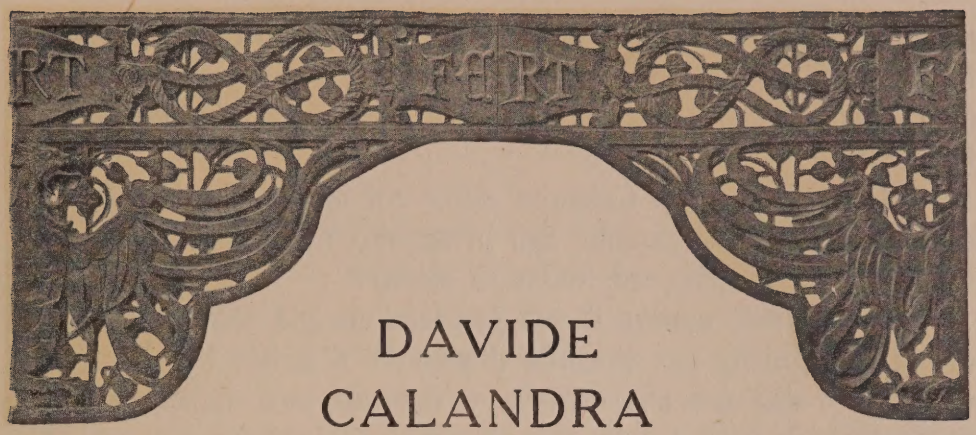
Sentì come cosa sacra la religione dell'amicizia; cosicchè in cinquantacinque anni non vi fu nube tra noi che l'oscurasse; nè la morte che lo rapì potrà interrompere quella comunione di anime che ci legava, e che mi fa oggi versare lagrime di rimpianto, di dolore, di desiderio, mentre scrivo di lui!

Come creatura armoniosa e bella passò sulla terra; ma le sue orme non svaniranno con lui; perocchè egli lasciò delle testimonianze immortali del suo passaggio. Affidate al marmo e al bronzo le concezioni del suo genio non periranno.

Onorando la memoria di Davide Calandra, *illustrandone le opere,* Corrado Ricci *non ha reso soltanto doveroso tributo di riconoscenza ad un grandissimo artista scomparso; ma ha esaltato la nobiltà del cuore di un italiano che fu esempio di virtù in ogni momento della vita spesa a vantaggio del suo paese, la cui grandezza era il sogno più ardente dell'anima sua.*

Divinando il fato, che, per concorde virtù del popolo nostro, dovrà presto essere compiuto, il Calandra, *simboleggiava questo suo sogno nell'insigne altorilievo che forma l'ornamento preclaro dell'aula destinata al Parlamento della Nuova Italia. Il popolo italiano erede di questo sublime pegno di fede nei destini della patria, conservi come cosa sacra il dono del suo artista!*

ORESTE MATTIROLO.



DAVIDE CALANDRA

Scrisse Pietro Giordani che " fra tutti gli uomini hanno avventurata condizione di morte coloro dei quali conserva memoria non la famiglia solamente, ma la patria „; altri chiamò felici gli uomini che muoiono ancor giovani, cinti d'onore; il volgo dice che la morte improvvisa è la " morte del giusto „.

Invidiabile fine sarebbe, dunque, quella di Davide Calandra, assalito ed ucciso dal morbo in pochi momenti, nel fervore della vita, del lavoro, della gloria.

Ma le sentenze dei poeti e del volgo non ci confortano. La sua morte rapida e inattesa ci parve un assassinio: un assassinio commesso dalla natura contro un uomo bello, forte, nobile, con quella cecità o crudeltà onde lascia vivere tante creature nefaste. Un suo rapido risveglio dal sonno, un succedersi stanco di respiri; e la morte, laddove un attimo prima regnava una felicità calma di cuori; e spenti quegli occhi che la sera innanzi s'erano addormentati nella visione di grandi opere d'arte e inerti quelle mani pronte a plasmarle e a compierle.

Poco dopo, l'aurora rischiarò il suo studio: ma egli era entrato nelle tenebre che non hanno fine.

* * *

Vi sono artisti che, pur spegnendosi presto, mostrano d'aver chiuso il ciclo delle loro azioni; d'aver data intera la misura del

proprio valore; d'aver già prodotto il capolavoro, ossia l'opera definitiva che riassume tutte le forze di mente, di cuore, di mano: completa cioè nella fusione delle più vivide qualità sentimentali e tecniche.

Ma aveva Davide Calandra detta col monumento ad Amedeo l'ultima parola? Si sarebbe egli in seguito ridotto, come per tanti è successo e succede, ad imitar sè stesso?

No: perchè, mentre il suo pensiero era già sollevato in nuovi e diversi sogni, la sua sincerità d'uomo e d'artista l'avrebbe tolto dal passare dall'arte alla maniera e dall'adagiarsi egoisticamente e fiaccamente in quel lavoro che gli antichi chiamaron " di pratica „.

Tra le opere rimaste interrotte due emergevano e chiedevano ogni sua attenzione, ogni sua passione. L'una gli aveva tranquillamente affidata la volontà sovrana, sicura nel valore di lui; l'altra egli aveva conquistata in un concorso, nel quale non il suo nome soltanto era impegnato, ma quello del nostro paese. E fu il monumento al general Mitre, il Garibaldi della Repubblica Argentina, per coraggio, per mente, per cuore, per popolarità.

La lotta, ridotta a scultori di tre diverse nazioni, fu vinta dal nostro: lotta incruenta fra nazioni non nemiche; ma lotta che fu pur bello vincere, come sarebbe stato doloroso perdere. Gli stranieri tentarono progetti di maggior mole e con maggior tumulto di figure. Il Calandra, pura anima italiana, ne presentò uno tale da parere, nel confronto, umile, ma che riassumeva e riassume, in una grande armonia e semplicità di linee, le virtù caratteristiche del celebrato: il Valore militare che veglia sulle sorti della famiglia, fondamento della Patria; il Valore civile che protegge la Giustizia dall'assalto dell'Iniquità e il debole dall'assalto del violento, mentre il Genio della Patria con la palma s'aderge dalla prora come la Vittoria di Samotracia, e la Storia legge le gesta dell'eroe salutante di sul cavallo dall'andatura solenne.

Il monumento sorgerà perchè il Calandra volle nella grande impresa un valoroso compagno, quasi prevedesse di non poterla compiere, e volle che il nome di lui fosse, nel concorso, insieme al suo. Voi comprendete. Io non lo nomino, perchè nelle commemorazioni dei morti, i vivi non vanno ricordati. Se è dolce evocare

d'oltretomba l'anima di chi è scomparso e farla vivere, sia pure per un attimo, con noi, è triste portare alla lode dell'ora mortale chi per fortuna vive ed opera ancora.

* * *

L'altro monumento rimasto interrotto è quello ad Umberto che dovrà sorgere nel folto di Villa Borghese in Roma: interrotto, ma a tal punto che non ci sarà tolto di ammirare la nobile figura del Re buono con la veste mossa dal vento, la sinistra alle redini, la destra alla groppa del cavallo. Vedremo i rilievi della lotta contro il male e della lotta contro la barbarie, e in un angolo della base la figura allegorica, severa, della Patria. Com'ella è posta, e sta, e guarda, rammenta Beatrice riapparsa a Dante " in su la sponda del carro „ col velo " che le scendea di testa „ regalmente atteggiata.

Nel luogo dove erigerlo, ombrato di scuri lecci e di agili pini, fui due volte insieme al Calandra; quando, dapprima, fu scelto, e quando gliene fu fatta la consegna.

Due giorni grigi e tristi. Il cielo era corso da nubi ora bianche ora scure; il bosco battuto dal vento e dalla pioggia. Quanta mestizia della natura! Quale indicibile malinconia la nostra!

D'ogni parte, tra gli alberi, gemiti e lagrime e un singhiozzar nascosto di rivi e di fonti.

Era nell'arcano di quelle voci un vaticinio doloroso? Forse dicevano le cose: " Non compirai l'opera alla quale dài tutta l'anima. In ben altro giorno, quando sotto il cielo azzurro e benigno, tra un giocondo fluttuar di bandiere, di frondi, d'inni, d'applausi, la figura del Re sarà scoperta, tu sarai nella nuda terra del tuo Murello, dove i devoti alla tua volontà ti calarono con umile cassa e con umili funerali. „

Egli il sinistro vaticinio non udiva, e pensando a quel giorno " Non m'incolperanno — diceva — d'aver lavorato senza tener conto del luogo in cui il monumento deve sorgere. Non getterò, sul tenero verde del suolo e di contro a quello denso degli alberi, una macchia bianca e stridula. La base sarà di porfido viola e la statua di bronzo, due colori pieni di calma, di consonanza, di solidità. „

* * *

Pochi, al pari del Calandra, segnarono nell'opera loro un continuo progresso; compresero in altre parole, che nel campo dell'arte non bisogna arrestarsi mai, perchè l'arrestarsi significa vecchiaia, e la vecchiaia è, in arte, come nella vita, scorta inesorabile alla fine.

La strada per la quale da principio il Calandra erasi messo, non poteva condurre molto innanzi. Appena uscito dall'Accademia Albertina e dalle scuole del Balzìco e del Tabacchi, parve risentire dei maestri la parte meno ardita, onde si diede a quell'arte che si suol chiamare di salotto, pel soggetto e per le proporzioni: leggiadra, in alcuni casi, ma vòlta a blandire gli spiriti mediocri, e futile e tutta affidata a sentimenti romantici e alla lusinga di una molle formosità. " Carmen „, " Cuor sulle spine „, " Tigre reale „ ed altri (non tutti io li conosco) furono gli argomenti da lui trattati in quel periodo. Sugli altri ebbe successo " Fior di Chiostro „ che sollevò clamor di lodi in prosa e in versi, non tanto per la sua grazia artistica, quanto per la somma di sentimenti che destava la contemplazione d'una così bella e giovine creatura sottratta al mondo e all'amore.

Pericolosi tali successi e pericolose su tutto le lodi dei poeti che nelle arti del disegno cercano più spesso ciò che serve ai loro scopi letterari! D'altronde anche le buone condizioni di vita del Calandra, anche la società ch'egli, elegante, fine, cólto (aveva fatto gli studi classici) frequentava, potevano mantenerlo in quell'arte convenzionale, allettante. La mediocrità intellettuale ha indicibili astuzie per invischiar gli artisti e chiuderli nel suo cerchio e farli operare secondo i suoi gusti e i suoi fini, " con semplici parole e puri incanti. „

La sana fibra e il buon genio liberarono il Calandra come l'anello di Bradamante aveva liberato Ruggero dalle amorose strette. Allora egli si ritemprò in contatto della natura, presto accorgendosi che nell'Accademia aveva imparata la plastica, non l'arte, e che all'aria libera la luce e il colore modificano lo stesso aspetto delle cose. Così la verità gli fu rivelata dal suo Murello, nella grande pianura inondata di sole, sorrisa dalla fecondità, solcata dai fiumi, sogguardata dalle Alpi.

Fu sotto l'influsso delle nuove visioni e delle nuove idee ch'ei plasmò la " Contadina „, il " Cacciatore di frodo „, l' " Aratro „ e altre semplici e sane cose, semplici e sane come i remoti prodotti dell'arte popolare egizia, opposti all'arte religiosa e cortigiana.

Così, respirando un benefico ossigeno, sgombrò dai polmoni l'aura profumata e non sincera dei salotti. E gli fu facile rafforzare del pari lo spirito e portarlo all'elevazione eroica. Dai campi, quindi, e dai monti balzano pure i suoi primi guerrieri, così come ne balzarono, nel tre e nel quattrocento, i fieri capitani di ventura.

" Dragone Piemonte Reale 1693 „, " Dragone del Re 1796 „, " Enrico Arnaud „ il valoroso condottiere valdese, il " Mamalucco „ ecc., furono gli altri soggetti; e, su tutto, Garibaldi, e l'epopea garibaldina, sua passione rimasta crudelmente e ingiustamente insoddisfatta, chè, se potè alzare in Parma il monumento all'eroe, non potè all'incontro tradurre in marmo o in bronzo quelli, più grandi e complessi, che, concorrendo, si era ripromesso di alzare in Milano e in Napoli.

Ma oramai il suo lavoro passato, le sue ricerche, i suoi studi, l'influsso della coltura famigliare, la conoscenza della storia e del costume, l'amore del natio luogo... tutte insomma le forze animatrici dell'ambiente, e dinamiche del suo spirito, s'affollavano ad incitarlo ed a sorreggerlo pel capolavoro: e il capolavoro venne.

Dal padre egli aveva attinto la conoscenza delle armi antiche e certa acuta curiosità per l'indagine archeologica. D'armi antiche l'avvocato Claudio aveva messo insieme una raccolta notevole: non da collezionista maniaco, ma con attenta competenza, ed aveva esplorato e illustrato la necropoli dell'antica Testona; col fratello Edoardo pittore e scrittore, così alto e nobile da sfuggire al gusto delle masse, ed aver quindi fama inferiore al merito, condivise l'interesse per la storia e pel costume, in ispecie del loro glorioso Piemonte. Entrambi i fratelli poi frequentavano la casa dell'avo materno dove si custodivano quadri, stampe, disegni, messi insieme dall'avo premorto alla loro nascita. E le ragioni di una reciproca coltura, di una reciproca sollecitudine, oltre che per l'arte, anche per la storia politica e civile, dovettero vie più intensificarsi quando la loro sorella andò sposa a Desiderato Chiaves; e così la famiglia crebbe di valori intellettuali.

A tal punto, il mio pensiero corre ad altre famiglie che costituirono nel loro complesso mirabili gruppi d'artisti e di dotti, e si ferma, di preferenza, sui Bellini: sul vecchio Jacopo col quale si inizia la grande scuola pittorica veramente veneziana; sui due figli: Gentile, arguto narratore, nei dipinti, di episodi e di costumanze patrie, e Giovanni, magnifico idealizzatore di forme e di caratteri; e rammento, a somiglianza, che la loro sorella Nicolosa, andò sposa al Mantegna. Fortunate compagini di forze che s'aiutano a vicenda e s'accomunano anche per la fortuna delle opere individuali!

* * *

Per la trattazione degli argomenti storici egli si condusse a una appassionata conoscenza del cavallo, l'animale eroico per eccellenza, il compagno agli uomini nelle imprese guerresche, il prediletto dagli artisti per l'agile bellezza, l'indomito fuoco, il vigoroso slancio.

Mai la scoltura giunta in altezza ne trascurò la celebrazione. Esso scalpitò superbo nel fregio del Partenone o s'inalberò in Roma sugli archi trionfali, o resse, pei fòri, le figure imperiali; poi, come l'arte decade, anche il generoso animale si profonda nelle brume medioevali e scompare. Per erigere a Teodorico la statua equestre, se ne trasforma una di Zenone.

Passano secoli e secoli prima che il cavallo risalga su monumenti o basi, ma tostochè la scoltura ritenta nuovi problemi, ecco soldati e principi, come Bernabò Visconti o Cangrande della Scala, inforcarlo ancora nei simulacri marmorei. E giunge il Rinascimento, pel quale il cavallo riappare trionfatore come in Grecia e come in Roma. " Fare il cavallo „ significa allora plasmare una statua equestre, tanto l'opera degli artisti è meglio assorta nella figura dell'animale. Ecco a cavallo Nicolò III d'Este in una piazza della epica Ferrara, Erasmo Gattamelata in una della dotta Padova, Bartolomeo Colleoni in una della possente Venezia. Ecco Leonardo affaticarsi " per arte e per scienza „ al " cavallo „ di Francesco Sforza e farne quel modello che, abbandonato, alla caduta di Lodovico il Moro, nel castello di Milano, divenne bersaglio ai colpi dei militi guasconi. Eccolo poscia, pel tramite di Giambologna,

e con Pietro Tacca e Francesco Mochi passare ai barocchi che gli dànno pompa di code e di crini, quasi cavallo in parrucca: indi classicamente ricomporsi col neo-classicismo, e riprender lena col ritorno al vero, apparendo meglio che altrove in Torino con l' " Emanuele Filiberto „ del Marocchetti e con l' " Amedeo „ del nostro Calandra.

Il quale ebbe larga e profonda conoscenza del cavallo, forse anche per aver prestato servizio militare in due reggimenti di cavalleria, e per la tendenza sua ai soggetti guerreschi. La consuetudine, prima, col magnifico animale, gliene rivelò la vivacità dei moti e l'indole; l'attenzione d'artista, poi, la nobile energia delle forme.

Una grandissima parte ebbe quindi il cavallo nell'arte sua, e più ne avrebbe avuta se gli fosse stato consentito di eseguire i monumenti a Garibaldi per Milano e per Napoli, nonchè la quadriga del Palazzo di Giustizia in Roma. Comunque, nel " Dragone Piemonte Reale „, nel " Dragone del Re „ ch'ei donò al reggimento di Genova, in cui era stato ufficiale, e nel " Conquistatore „ (il guerriero si rizza sulle staffe e con l'occhio cupido esplora il campo), mirabili sono e indimenticabili i cavalli forti e ardenti, fermi ad un tempo e vivaci, quieti ed irrequieti, così in contrasto con l'umiliato " Ronzinante „ dalla cervice dimessa e dalla coda ripiegata fra le gambe, e dal cavallo sassone che con passo pesante (sarei per dire sonoro) conduce l'ignuda " Lady Godiva „ attraverso le abbandonate vie di Coventry.

Ma la rassegna sarebbe lunga se m'indugiassi tra i diversi cavalli del fregio del Parlamento, e quelli del monumento ad Amedeo, e quelli della bianca quadriga lanciata vigorosamente al corso e al trionfo, dietro l'alta figura del Zanardelli togata e scura presso la sedia curùle.

Il cavallo, insomma, egli ritrasse in cento modi: modellò in misure gigantesche, plasmò in medie e in piccole (ricordiamo la statuetta equestre del tenente Solaroli) e ridusse in minuscole nelle monete d'argento, sempre conservando linee ferme e grandiose, chè le ragioni del grandioso non istanno nelle dimensioni, ma nelle proporzioni e nella concordanza delle parti.

Su tutte queste passioni di coltura e d'arte si librava in lui

l'amore pel suo Piemonte, dal quale aveva ricevuto, con la vita, la natura ricca d'energie e di disciplina, e anche quel felice senso d'orientamento che lo condusse " a glorioso porto „. Come il fratello Edoardo celebrò il suo Piemonte con la penna e col pennello, egli lo esaltò con lo scalpello, effigiandone molti figli, famosi nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nella politica, e celebrandone simbolicamente alcune città.

* * *

Grande sciupio si è sempre fatto e si fa della parola " capolavoro „: v' hanno taluni che chiamano capolavoro qualsiasi opera d'arte piaccia a loro, e biografi che ne assegnano ad uno stesso artista una serie infinita, sino a scrivere (valga un esempio) che Antonio Canova " non fece che capolavori „! Eppure la parola è ben semplice e piana e a null'altro disposta che a designar l'opera culminante di un maestro, frutto della somma di tutte le sue migliori qualità, concorse, con unione di intenti e di effetti, a un solo scopo, prodotto d'un momento speciale nella vita, pensato e compiuto durante un periodo di felice " esaltazione estetica „, non senza, talora, l'intervento di qualche elemento fortuito ed esteriore, come la bellezza delle cose o delle persone rappresentate. Ovvio, dunque, che se anche le opere belle di un artista sono molte, il capolavoro è uno. E il capolavoro, fra quanto finora è palese del Calandra, è il monumento ad Amedeo.

Egli lo ideò a trentaquattro anni, ossia nel rigoglio della vita e quando il suo valore plastico era completamente maturo e sicuro. Vi trasfuse ogni sua passione ed ogni sua conoscenza: la passione per il Piemonte, pel soggetto trattato, pel cavallo; la conoscenza della storia, del costume, delle armi. Il tema eroico sorrise al suo spirito cavalleresco, la sintesi storica alla sua coltura, le forme dei cavalli e dei cavalieri al suo gusto, la folla e il moto alla sua baldanza, e la difficoltà totale dell'ardita opera al desiderio di superarla e di vincerla.

E l'opera riuscì superba perocchè ad essa lavorò il soldato, il gentiluomo, il lettore dei patri racconti, l'amatore dei campi e dell'Alpi, l'artista audace, infine: riuniti quasi e fusi in quell'anima e in quel corpo solo per una celebrazione calda e convinta.

Il magnifico cavallo s'inalbera elevando il giovane cavaliere, in un gruppo ariostesco pieno di forza e di vita, e così snello e sciolto da far pensare l'ardito problema statico non dissimulato, ma inesistente o superato dallo slancio medesimo del cavallo e del cavaliere. Subito al disotto un blocco marmoreo segna un breve silenzio, una felice pausa, avanti che, col calpestio dei destrieri, col suono delle armi, col fruscio delle bandiere, prorompa impetuosa la sottoposta cavalcata degli eroi di casa Savoia.

Da un lato Umberto Biancamano irrompe in testa, con foga barbarica, sul nemico, come nella memoranda giornata di Ginevra, e gli è dappresso Pietro I, spentosi giovane sull'afforzata dinastia. Seguono: Amedeo V il Grande, il guerriero dai trentacinque assedi, che l'astuzia d'una politica qualche volta spregiudicata non disgiunse dal coraggio e da una gentile attenzione verso le cose belle; il Conte Verde, più che delle vittorie d'Oriente fiero della conchiusa pace tra Genova e Venezia; il Conte Rosso, pallido e animoso trionfatore di tornei, che s'affacciò primo, col dominio di Nizza, al Mediterraneo; Carlo I il guerriero, genialmente saldo, saggiamente rigoroso; Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino, che ricupera gli Stati paterni e ricostituisce la monarchia. Nel fondo sorgono Val di Susa e la Sagra di San Michele.

Vanno, poi, lungo un lato minore, Carlo Emanuele I che, dalle timide cure materne passato alle ferree impostegli dal padre, congiunse astuzie di congiure e di trattati a possenti azioni di guerra, così come congiunse a gracile corpo mente forte ed avversa ad ogni dominazione, ed anche colta e incline alle arti; Vittorio Amedeo I, l'infiammato vincitore degli Spagnoli, e Carlo Emanuele II che, uscito dai conflitti civili, amministrò provvidamente lo Stato e ornò la patria con fasto, fors'anche troppo sollecito, e volle, in fin di vita, spalancate le porte del palazzo perchè chiunque potesse assistere alla sua morte. S'adergono dietro le Alpi Cozie col Monviso.

Poi l'eroica cavalcata si ripiega sul terzo lato con Vittorio Amedeo II, il fondatore di Superga, il quale, temprato il carattere del suo popolo e l'ingrandita monarchia affrancata da ogni influenza straniera, preannunzia l'unità d'Italia congiungendo al Piemonte la estrema Sicilia, donde trapianta, a far Torino più solenne, il Juvarra.

Egli porge, con la destra, ai poveri delle campagne desolate dalla guerra, l'infranto collare dell'Annunziata. Segue il Principe Eugenio che, da pronosticato abate, assurse alla gloria dei più celebrati capitani e, nelle tregue, tra una guerra e l'altra, non obliò le scienze e le arti. Come lanciata dalla sua volontà, scorgesi dietro a lui una furiosa carica di cavalieri che perdesi nel fondo verso la vecchia Torino, dopo di che il rilievo si rialza con Carlo Emanuele III, savio e valoroso; con Ferdinando di Genova, il conquistatore di Peschiera, che cavalca presso il padre Carlo Alberto, pensoso e pronto al sacrificio che varrà la redenzione d'Italia, compiuta da Vittorio Emanuele II. E questi ferma il cavallo sopra un cippo antico, segno di Roma, affrontandosi di contro a Umberto Biancamano: ai lati, l'uno e l'altro della quercia e dell'alloro, dai quali pendono il manto e l'ermellino e sui quali l'aquila sabauda, con le ali aperte e frementi, regge il fulgido stemma.

Così, presso il Principe " *con l'ideale e con l'esempio degli avi prode, generoso, munifico, pari nel sacrificio e nella maestà* „ sono riassunte tutte le virtù e le maggiori figure di Casa Savoia. Fu detto che tanta gloria di corteo convenisse meglio a Vittorio Emanuele II; fu risposto che con Amedeo finisce la storia rievocata in quel corteo, mentre con Vittorio Emanuele ne incomincia un'altra. Critica e difesa forse inutili, poichè ad ogni eroe della gloriosa famiglia ben conviene il ricordo delle virtù ataviche, delle virtù trasmesse di secolo in secolo, di persona in persona. Comunque, quello fu il pensiero dell'artista che aveva vissuto nei racconti del passato e che li aveva impressi nella mente, nel cuore, nel sangue. Per opera sua il marmo e il bronzo assunsero l'espressione concisa della storia, l'espressione alata del poema. Egli chiamò a un solo convegno i grandi di Casa Savoia, risognando l'antico sogno della poesia e dell'arte: veder insieme riuniti uomini venuti in fama per grandi gesta e virtù intellettuali; il sogno di Virgilio, di Boezio, di Dante, del Petrarca; il sogno di Raffaello, del Poussin, del Delaroche, del Kaubalch. Le figure più significative di Casa Savoia egli congiunse, come gli " spiriti magni „ Dante nel " Limbo „ e Raffaello nella " Scuola d'Atene „, destinandole insieme a formare il monumento della Dinastia e della patria piemontese, e quindi anche del popolo che

quella sorresse e questa cementò con la fede, col valore, col sangue, col sacrificio, con la fermezza dei propositi, sino a condurre il suo Re a reggere i destini, non della sola patria piemontese, ma di tutta la patria italiana: opera grande di cittadino, di poeta, di storico, di soldato.

E all'unità morale risultata da così diversi tempi e da così diverse persone, sempre corrisponde l'unità artistica del monumento, risultata dai più vari costumi e aspetti e sentimenti, i quali, come le cento voci del coro, si fondono in un inno di gloria che, cantato all'aria aperta e al sole, ora balza luminoso, ora s'allontana e s'affonda, ora si risolleva per sublimarsi nell'eroe che non sente il peso della materia. E tutto fervido d'idee ed esultante di vita, per poco non desta nell'anima l'ansiosa attesa che il gagliardo gruppo dei cavalieri sia per staccarsi dal monumento e volare serrato e concorde dov'uno di loro stirpe continua ancora le gloriose gesta.

* * *

L'alto pregio del monumento ad Amedeo fu universalmente proclamato sì che al Calandra il nostro tempo deve riconoscere un'altra benemerenza, quella di salvare, insieme a pochi altri, il nome dell'arte italiana dei nostri giorni di contro al giudizio dei posteri. Guai se nella selva dei monumenti moderni, che deturpano tante piazze d'Italia, non ne sorgessero alcuni a far fede che anche oggi si è saputo nobilmente operare!

V'ha, o signori, chi pensa che una folla di figure, in tumulto di sentimenti, còlte in atti instantanei, irte d'infinite piccole cose non risponda a una perfetta idea della scoltura monumentale. Il problema a chi stimi che le qualità o facoltà o doveri della scoltura non siano da confondere con quelli della pittura, sembra grave, e può anche parergli ben posto, quando consideri i due monumenti che il nostro artista si preparava a compiere nella maturità pur sempre dell'ingegno e del valore tecnico.

L'esito trionfale del monumento ad Amedeo derime però il dubbio, ma non consente il dispregio dei monumenti che si svolsero e si svolgono su diverso concetto e con diversa intenzione. Guai al viandante che credesse al proverbio che tutte le strade con-

ducono a Roma, ma non s'inganna chi pensi che tutte le strade possono condurre al bello. Fissare concetti e forme, oppure anche segnare i limiti a ciascun'arte non è possibile, e se fosse possibile sarebbe all'arte di sicuro danno. Io non so infatti chi avrebbe l'ardire di condannar il Ghiberti per aver dipinto quando modellava, il Sansovino d'aver architettato quando scolpiva, Michelangelo d'aver scolpito quando dipingeva! Ma se non si può far colpa al Calandra d'aver nelle sue opere cercato con l'espressione poetica anche l'espressione pittorica, nemmeno si può far colpa a chi della scoltura abbia un diverso concetto.

Si disse che col Grandi e col Rosa nasce l'idea del nuovo monumento eroico: non più una base e una statua ben distinte, non più un semplice piedistallo architettonico destinato a reggere una figura o un gruppo, ma tutto un insieme artisticamente pensato ed espresso. Che tale idea sia venuta svolgendosi gradualmente, quasi naturalmente, ben vede chi consideri i monumenti dalla Rinascenza ai giorni nostri. Ecco dapprima Erasmo Gattamelata e il Colleoni sugli altissimi piedistalli architettonici; poi Marco Aurelio posato da Michelangelo su più raccolta base cui gli artisti si attengono a lungo.

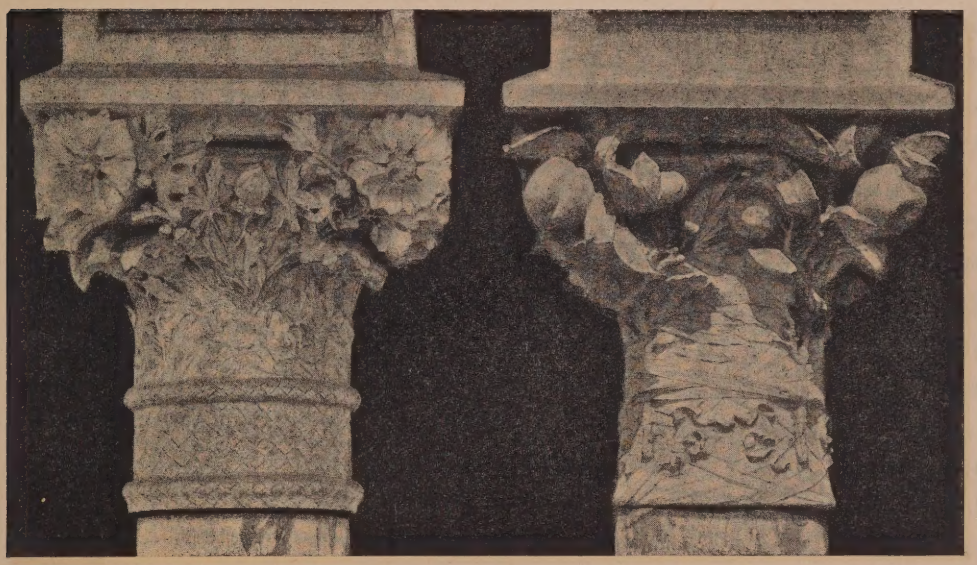
Alla figura del celebrato ecco quindi sottoporsi i rilievi che ne raccontano le gesta, come nel Cosimo I di Giambologna, ed anche figure allegoriche o simboliche come gli Schiavi nel Ferdinando I del Tacca. La linea architettonica è però sempre, come nelle fontane, rispettata, quand'ecco sopraggiungere il fervidissimo seicento (al quale fan capo tanti nostri usi di vita e sentimenti d'arte) e in alcuni monumenti infrangere i vincoli architettonici del pari che nelle fontane, creando basi tutte mosse e in apparenza incomposte, miste di figure umane e di animali, di drappi e di stemmi, di rupi e di fronde, di elementi cioè scultorii e pittorici, sino a rivelare nel monumento ad Alessandro VII e nella fontana dei Quattro Fiumi del Bernini l'idea artistica iniziale del monumento alle Cinque Giornate del Grandi.

Non esistono, signori, le assolute novità formali. L'opera umana si svolge di grado in grado, talora senza che l'uomo se ne accorga, ossia anche quando l'uomo crede di essersi svincolato da ogni tradizione.

E non è giusta la critica che s'avventa ora contro i monumenti

a figura sola, ora contro l'astrazione delle figure allegoriche e simboliche, ora contro le figure concrete della storia dai costumi realistici, o contro le basi nude; o contro le basi, per così dire, " agitate „. Su ciascun tema si svolsero e si possono svolgere opere insigni, perchè ogni concetto alle anime elette può essere argomento di opere insigni.

E lo dimostra Davide Calandra che tutti i temi svolse: la statua sul semplice basamento come nell'Arnaud; le basi con le figure al-



Capitelli della villa Calandra in Torino.

legoriche o i gruppi simbolici come nei modelli pel Mitre e per l'Umberto; il monumento pittorico a libere linee nel bozzetto pel Garibaldi di Napoli e nell'Amedeo. E se in ogni forma s'espresse nobilmente, in quell'ultima con più vivo ardore per essersi addestrato agli spettacoli d'insieme che offre la natura e agli spettacoli di sintesi che offre la storia.

* * *

Vitam impendere vero " spendere la vita per la verità „ fu la divisa di Davide Calandra, il quale trasfuse nell'arte la sincerità a cui aveva informata la propria esistenza. Tra l'uomo e l'opera

sua, corse perciò una mirabile armonia, quell'armonia che si rivela perfetta ogni qual volta l'artista si mantiene in contatto della natura, legge eterna dell'arte.

Non in Lui preoccupazione del vecchio e del nuovo.

Quando si costruì la propria casa parve volere e tentare inusitate cose; ma l'innovazione era così temperata e sana che oggi quella casa col suo bugnato e le semplici finestre e i quieti balconi sembra riconnettersi al passato. L'arte sua di scultore portò animazione all'edificio col profuso elemento plastico, ma il capitello coi frutti fasciati aveva il suo esempio romano e quello coi fiori e col cesto il suo esempio bizantino, e le mensole delle gronde il loro esempio gotico. Virtù sua fu tutto riunire e fondere, appunto così come nell'opera massima riunì e fuse costumi ed aspetti diversi.

Quindi, libero d'ogni preoccupazione d'accademia, di scuole, di conventicole, di combriccole; spoglio d'ogni pretesa di rinnovare il mondo, intento a lavorare senza tema d'accettare o di evitare o la tecnica levigata o la tecnica trasandata, si mantenne semplicemente e sempre in contatto con le forme che vedeva e con quelle che intuiva.

Fermo nel suo proprio ideale, come non si scorò, nè si lamentò, nè protestò, quando nei concorsi fu soverchiato da altri, così non si lasciò deviare dalla critica. Nessuno meglio di lui comprese, anche se non disse, che la critica ha la sua ragion d'essere in quanto dimostra al pubblico, quand'è retta e acuta, quali sono i pregi e i difetti d'un artista o di un'opera, ma non deve pretendere di condurre l'artista che ha un suo sentimento, ossia un suo modo di pensare e fare, a pensare e fare quel ch'essa vorrebbe. Quante nobili nature abbandonatesi alla speranza d'ammansarla accettandone i consigli, si sono alterate e rovinate! Noi non ammiriamo nemmeno Apelle quando ascolta il calzolaio che gli corregge la scarpa, nè Giambologna quand'aggiunge al suo cavallo i calli che gli suggerisce il villano. Dio perdoni ai due grandi artisti (se i fatti son veri!) la sanzione data a un intervento grottesco che esula assolutamente dall'arte, poichè il cavallo plasmato può esser bello anche senza calli, e la scarpa che il pittore dipinge non esser quella che fa il suo calzolaio!

Spirito pratico, saldo, leale, il Calandra potè anche assumere cariche pubbliche, e in tutte portare la nota sicura del buon senso e della rettitudine, la quale, del resto, si manifesta in tutta la sua opera d'artista, non soggetta a pregiudizi, non vincolata a teorie, non trascinata fuor dall'ambito de' suoi sentimenti e della sua coscienza.

Non perdette tempo a teorizzare su metodi e scuole, perchè comprese quant'era vano uscir dai ceppi dell'Accademia per entrare in quelli dell'opposizione all'Accademia. Nessuna mattina si levò col proposito di mutar aspetto e indirizzo all'arte e nessuna sera decretò, con gli amici, la morte dei vecchi ideali. Egli seppe che, propositi di conservazione come d'innovazione significano spesso illusione. Se gli accademici da un lato si opposero sempre invano allo svolgimento dell'arte, i ribelli dall'altro si illusero che il passato si lasciasse vincere in un'ora o in un giorno.

Lorenzo Bartolini credeva di aver debellate le formule del neoclassicismo riconoscendo all'arte il diritto di riprodurre anche la deformità; ma intanto le sue opere non si divincolarono dal neo-classicismo.

Davide Calandra, inchinandosi devoto all'Arte parve dire: " Io farò quello che tu candidamente mi ispiri „ e non " Tu farai quello che io voglio „; e l'Arte, reclinato il divino suo volto, gli dispensò inestimabili tesori di bellezza, di forza, di sincerità.

CORRADO RICCI.

Discorso commemorativo tenuto il 2 aprile 1916 nell'Aula Magna dell'Università di Torino, per invito della Società Promotrice delle Belle Arti e della Società di Archeologia di quella città.

ELENCO CRONOLOGICO DELLE OPERE DI DAVIDE CALANDRA[1]

1. *Medaglione* (Ritratto in gesso). 1874
   Proprietà del Prof. Oreste Mattirolo.
2. *Ritratto del Cav. Nestore Ferrero* (Busto in gesso) 1880
   Esposizione Nazionale di Torino, 1880.
3. *Ritratto di signora* (Gesso). . . . . »
   Esposizione Nazionale di Torino, 1880.
   Proprietà della Contessa Mary Fossati-Reyneri.
4. *Le Veglie di Penelope* (Statua in gesso) . . . . . »
   Esposizione Nazionale di Torino, 1880.
5. *Busto di S. M. il Re Umberto I* . . . . . »
   Circolo degli Artisti - Torino.
6. *Catamantaledes* - Testa di guerriero gallo (Bronzo) . . . . . »
   Esposizione Circolo degli Artisti - Torino.
   Museo Civico di Torino.
7. *Ritratto di bambina* (Terracotta) . . . . . »
   Proprietà della Contessa G. D'Oncieu de la Bâtie.

---

(1) Parecchie delle cose giovanili non sarebbero state registrate dall'Autore, quando egli stesso avesse dovuto procedere alla pubblicazione di un catalogo delle sue opere. Se ci siamo indotti a fare cenno anche delle opere minori, lo abbiamo fatto nell'intento di offrire un elenco il più possibilmente completo della operosità di *Davide Calandra*. Ci parve doveroso ed utile che questo elenco tracciasse il quadro, non solo della sua attività; ma quello altresì della evoluzione del suo genio. Il lettore potrà così seguire il maestro nella rapida ascesa verso il conseguimento degli ideali che informano le opere dell'età matura; constatare come egli sia stato sino dalla prima gioventù chiamato, da natura, a quell'Arte, nella quale doveva assurgere a così grandi altezze.

Solo per alcune opere minori, non si è potuto segnare la data con precisione assoluta; essendo state le dette opere in anni successivi rimaneggiate dall'Autore, sia per curarne la esecuzione in bronzo, sia per mutarne atteggiamenti o particolari, coi quali egli, alcune volte, mutò loro anche il nome.

Per prospettare quale sia stata la multiforme attività artistica di Davide Calandra anche all'infuori del campo della scoltura, giova qui ricordare che egli, profondo conoscitore e restauratore egregio di cose antiche, fu, come è noto, disegnatore accurato, elegante e fine; scrittore concettoso ed efficace; amantissimo della musica, anima di poeta.

Scrisse egli infatti buoni versi italiani e piemontesi (noti però soltanto agli intimi); mentre, *in horis subsicivis*, attendeva ad una composizione poetica (alla quale sovente alludeva scherzando), perocchè era nella sua mente di rivestire colla malìa del verso, le sue idee sull'Arte.

Ma questo, come tanti altri belli e nobili sogni, fu spezzato...!

Perdoni l'amico se ho detto queste cose che egli voleva fossero tenute gelosamente segrete; ne incolpi l'amore mio e il culto che conservo alla sua memoria!

Natura elettissima, Davide Calandra, rappresentò la fioritura sintetica delle varie attitudini artistiche, che attraverso le successive generazioni della sua famiglia gli pervennero col dono della vita, le quali egli seppe armoniosamente fondere e coltivare eccellendo in tutte.

Alla famiglia del compianto amico, esprimo vivi ringraziamenti perchè devo a Lei, se mi fu concesso di assolvere il doloroso incarico affidatomi dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

Torino, 15 aprile 1916. ORESTE MATTIROLO.

8. *Angelus Domini* (Bassorilievo in bronzo) 1881
Esposizione Circolo degli Artisti - Torino.
Acquistato da S. M. il Re Umberto.

9. *Testa di cane* (Studio dal vero - Terracotta) . . . . . »
Esposizione Nazionale di Milano 1881.

10. *In sedia chiusa* (Terracotta) . . . . . »

11. *Ritratto di bambino* (Terracotta) . . . . . »
Proprietà della signora M. Calandra.

12. *A j'è un gat mort!* (Gruppetto in terracotta bronzata) . . . . »
Esposizione Circolo degli Artisti - Torino.
Acquistato dal signor Mario Sacerdote.

13. *Il Conte di Carmagnola* (Busto in terracotta, 1881-83) . . . . »
Esposizione Circolo degli Artisti - Torino.
Acquistato da S. M. il Re.

14. *Aquila ed Emblemi in bronzo* per il monumento eretto ai caduti sul Colle dell'Assietta 1882
Inaugurato il 23 luglio 1882.

15. *Ritratto di bimbo* (Terracotta) . . . . . »
Proprietà Famiglia Nasi.

16. N. 2 *Busti in costumi del Rinascimento* (Terrecotte) . . . . . »

17. *Cuor sulle spine* (Marmo) . . . . . »
Esposizione Società Promotrice di Belle Arti - Torino.

18. *Sirene* (Gruppo in gesso a $^2/_3$ del vero) 1883

19. *Sfinge* (Piccola testa in terracotta) . . . . . »
Proprietà Prof. O. Mattirolo.

20. *Alla Predica* (Bronzo) . . . . . »
Esposizione Società Promotrice - Torino.
Proprietà Ing. Arturo Ceriana.

21. *Tigre Reale* (Marmo) . . . . . »
Esposizione Circolo degli Artisti - Torino.
» d'Arte - Monaco.
Acquistato dalla signora Chiesa.

22. *Fior di Chiostro* (Marmo) 1884
Esposizione Generale Italiana - Torino 1884.
Acquistato da S. M. il Re.
Riprodotto in Italia e riprodotto per Pietrogrado, Gand, Anversa, Londra.

23. *Ritratto* (Busto in gesso) . . . . . »
Proprietà signor Colongo.

24. *Giuda* (Statua grande in gesso bronzato) . . . . . »
Esposizione Generale Italiana - Torino 1884.

25. *L'Armonia* (Monumento funebre al Maestro Secchi Bronzo) . . 1885
Camposanto di Mondovì.

26. *Cheik-Ibrahim* . . . . . »
Esposizione di Venezia 1885.
Proprietà Famiglia Casana.

27. *1809* - Figurina muliebre (Bronzo) . . . . . »
Esposizione Circolo Artisti - Torino.
» Permanente - Milano.
Museo Civico di Milano.

28. *Il Mammalucco* (Bronzo) 1886
Proprietà Cav. Avv. Vitale.

29. *Cacciatore di frodo* (Bronzo) . . . . . »
Esposizione Circolo degli Artisti - Torino.

30. *Erhalla* (Testa in terracotta) . . . . . »
Esposizione di Mentone.
Proprietà del signor Vonwiller.

31. *Ritratto* (Terracotta) . . . . . »
Proprietà Colonnello Barbavara.

32. *Monseigneur* (Bronzo) 1887
Esposizione Società Promotrice - Torino.

33. *Ritratto dell'Avv. Claudio Calandra* (Busto in marmo) 1888
Atrio del Palazzo della Società Acque Potabili - Torino.

34. *Ritratto* (Bronzo) . . . . . »
Proprietà Conte on. Pinchia di Banchette.

35. *L'aratro* o *Il primo solco* (Bronzo) . . . . . »
Esposizione Società Promotrice - Torino 1888.
» Nazionale - Palermo 1891-92.
Galleria Nazionale di Arte Moderna - Roma.

36. *Attraverso i campi* (Bronzo) 1890

37. *Ritratto del Marchese C. D'Angrogna* (Marmo) . . . . . »
Proprietà Marchese D'Angrogna-Pallavicino.

38. *Cappella D'Angrogna a S. Fiorano* 1890-91

39. *Ritratti dei fratelli Fenatrice* (Marmo) 1891
Municipio di Costigliole d'Asti.

40. *Busto al Maggiore Varino* (Marmo) 1892
Inaugurato il 15 agosto 1892 a S. Stefano Belbo.

41. *Piemonte Reale - 1692* (Statuetta equestre in bronzo) . . . . »
Proprietà Reggimento Piemonte Reale cavalleria.

42. *Ai tempi di mia Nonna* (Marmo) . . . . . »
Proprietà S. A. R. il Conte di Torino.

43. *Monumento a Giuseppe Garibaldi* 1893
Inaugurato il 28 maggio 1893 in Parma.

44. *Minerva* (Statuetta in argento) . . . . . »
Proprietà della Società dei Canottieri " Cerèa „ a Torino.

45. *Canonico Venerabile Cottolengo* (Statua in bronzo) . . . . . »
Chiesa del " Corpus Domini „ a Torino (Sacristia).

46. *Ritratto dell'Ing. E. Vaccarino* . . . . . »

47. *Lapide a Cesare Vigna* (Bronzo) . . . . . »
Inaugurata nel 1893 in Viadana.

48. *Marchese Vittorio del Carretto di Balestrino* (Busto in marmo) »
Atrio del Palazzo della Società delle Acque Potabili in Torino.

49. *Gruppo allegorico in argento* 1895
Dono delle signore torinesi a S. A. R. la Duchessa d'Aosta Elena d'Orléans.

50. *Massimo D'Azeglio* (Grande busto in bronzo) 1896
Inaugurato il 6 settembre 1896 in Azeglio canavese.

51. *Ritratto del Tenente Luigi Chevalley* (Bronzo) . . . . . »
Proprietà Famiglia Chevalley.

52. *Thomas Guérin* (Busto in bronzo) . . . . . »
Péone (Francia).

53. *Dragone del Re - 1796* (Statuetta equestre in bronzo) . . . . »
Proprietà Reggimento Genova cavalleria.
Riproduzione acquistata da S. M. il Re Umberto I.

54. *Busto del Senatore Melchiorre Voli* (eseguito in marmo e in bronzo) 1897
Proprietà Famiglia Voli.

55. *S. M. il Re Carlo Alberto* (Busto in marmo) 1898
Camera dei Deputati.

56. *S. M. il Re Carlo Alberto* (Busto in bronzo) . . . . . »
Ricovero Valdese in Torre-Pellice.

57. *Lapide al Generale Arimondi* (Bronzo) 1899
Inaugurata il 14 marzo 1899 nella Caserma Arimondi – Torino.

58. *Lapide commemorativa del Bimillenio di Ivrea* (Bronzo). . . . 1900
Inaugurata l' 11 settembre 1900 ad Ivrea.

59. *Ritratto della signora Casana-Ceriana* (Bronzo) . . . . . »
Proprietà Contessa Fè d'Ostiani.

60. *Ritratto dell'Avv. Benedetto Marsano* (Bronzo) 1901
Proprietà Famiglia Ponza di S. Martino.

61. *Madonna col Bambino* (Statua grande in gesso) 1902

62. *Prof. Giuseppe Gibelli* (Busto in bronzo) 1902
Inaugurato il 5 gennaio 1902 al R. Istituto botanico - Torino.

63. *Monumento al Principe Amedeo di Savoia* . . . . . »
Inaugurato il 7 maggio 1902 a Torino, Parco del Valentino.

64. *Il Timballiere dei Dragoni del Re - 1796* (Statuetta equestre in bronzo) . . . . . »
Dedicato al Reggimento Genova cavalleria.

65. *Senatore Lorenzo Bruno* (Busto in marmo) . . . . . »
Ospedale di S. Giovanni - Torino.

66. *Targhetta in onore dell'Onorevole Paniè* (Bronzo) . . . . . »

67. *Lapide all'Avv. Claudio Calandra* . . . . . »
Inaugurata il 21 settembre 1902 a Levaldigi (Savigliano).

68. *S. M. Vittorio Emanuele III* (Busto in bronzo) 1903
Atrio delle Opere Pie di S. Paolo in Torino.

69. *S. M. Vittorio Emanuele III* (Busto in bronzo) . . . . . »
Ospedale dell'Ordine Mauriziano in Torino.

70. *S. Paolo* (Medaglia per le Opere Pie di S. Paolo in Torino) . . 1904

71. *Il Condottiero* (Disegno) . . . . . »
Proprietà dell'ex Presidente della Repubblica Francese Loubet.

72. *Il Conquistatore* (Statua equestre in bronzo) . . . . . »
Inaugurato il 29 aprile 1904. — Proprietà Senatore Chiesa - Torino.
Bozzetto dello stesso: V Esposizione di Venezia 1903.

73. *Il Pensieroso* (Bronzo) . . . . . »
Esposto a Venezia 1909. — Proprietà Ugo Ojetti - Firenze.

74. *Lapide a Giovanni Emanuel* (Bronzo) . . . . . »
Inaugurata il 27 aprile 1904 al Teatro Carignano - Torino.

75. *Medaglione - Conte Ottolenghi* 1905
Proprietà Contessa Ottolenghi - Asti.

76. *Lady Godiva - La Signora di Coventry* (Bronzo) . . . . . »
Proprietà Conte Balduino - Genova.

77. *Senatore Giulio Bizzozero* (Monumento in marmo) . . . . . »
Inaugurato 8 aprile 1905.
Scalone dell'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Torino.

78. *Ritratto del Sig. De Rossi* (Bronzo) . . . . . »
Cassa di Risparmio - Pistoia.

79. *Ritratto della bambina Enrica Tornielli di Vergano* (Marmo) . . »
Proprietà Famiglia Tornielli.

80. *Ritratto del Sig. De Toma* (Busto in bronzo) 1906
Proprietà Famiglia De Toma - Vienna.

81. *Madonna* (Statua in marmo) 1907
Chiesa del S. Cuore di Maria - Torino.

82. *Ritratto del Prof. Ermanno Ferrero* (Busto in bronzo) . . . . »
Camposanto di Torino.

83. *S. Paolo* (Lapide per l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino - Marmo) . . . . . »

84. *Lapide a Giuseppe Giacosa* (Bronzo) 1908
Inaugurata il 6 settembre 1908 a Colleretto-Parella (Ivrea).

85. *L'impero della morte* (Bronzo) . . . . . »
Tomba Famiglia Geisser nel Camposanto di Torino.

86. *Monumento Famiglia Casana* (Bronzo) 1909
Camposanto di Torino.

87. *Medaglia Consiglio Comunale di Torino* . . . . . »

88. *Medaglia in onore del Comm. A. D'Andrade.* Fusa in oro. (Verso) »
Poprietà Famiglia D'Andrade.

89. *Monumento a Giuseppe Zanardelli* . . . . . »
Inaugurato il 20 settembre 1909 a Brescia.

90. *Medaglia decretata dal Parlamento italiano agli Autori dell'opera: "Le assemblee del Risorgimento italiano"* 1911

91. *Monumento funebre Vicary* (Marmo) . . . . . »
Camposanto di Torino.

92. *Fregio monumentale per la nuova aula del Parlamento italiano* (Bronzo, 1910-1913) 1912
Esposizione Internazionale di Amsterdam 1912.

93. *Ronzinante* (Bronzo) . . . . . »
Esposizione Società Promotrice - Torino 1912.
Proprietà Pittore Bertolotti.

94. *Targhetta in onore del Colonnello Filipescu* (Argento) . . . . »
Bucarest.

95. *Ritratto del Tenente Solaroli di Briona* (Statuetta equestre in bronzo) . . . . . »
Proprietà Famiglia Solaroli di Briona.

96. *Studio di cavallo puro sangue* (Bronzo) . . . . . »
Esposizione Società Amici dell'Arte 1913.
Museo Civico di Torino. — Museo di Amsterdam.

97. *Cerimonia funebre greca* (Bassorilievo tombale in bronzo) . . 1913
Esposizione Società Amici dell'Arte 1914.
Tomba Cucullo - Buenos-Aires.

98. *Monumento al Colonnello Pastorelli* (Statua in bronzo) 1914
Da collocarsi a Briga Marittima.

99. *Sacerdote Spinelli* (Busto in bronzo) 1914
Da collocarsi a Briga Marittima.

100. *Cristo risuscita il figlio della Vedova* (Bassorilievo tombale in bronzo) . . . . . »
Tomba Famiglia Molli nel Camposanto di Borgomanero (Novara).

101. *Monete d'argento del Regno d'Italia* (1906-1914). . . . . »

102. *S. M. Vittorio Emanuele III* (Busto in bronzo) 1915
Nuova aula del Parlamento italiano - Roma.

103. *Ritratto della signora Roggieri* (Medaglione in marmo per monumento funebre) . . . . . »
Camposanto di S. Francesco al campo - Torino.

104. *Lapide al Colonnello E. Gonella* (Bronzo) . . . . . »
Museo di Artiglieria - Torino.

105. *Busto del Tenente Ferrero-Gola* (Bronzo) . . . . . »
Tomba Ferrero-Gola - Racconigi.

106. *Monumento a S. M. Umberto I,* per la Villa Umberto a Roma.
Affidato a Davide Calandra da S. M. Vittorio Emanuele III nell'anno 1906.

107. *Monumento al Generale Mitre,* da erigersi in Buenos-Aires.
(In collaborazione con lo scultore E. Rubino).
Concorso internazionale vinto nell'anno 1907.

BOZZETTI.

1. *Bozzetto per il monumento a Giuseppe Garibaldi* (Milano) . . 1885

2. *Bozzetto per il monumento ad Enrico Arnaud, condottiero dei Valdesi* 1886

3. *Bozzetto "Pur che Italia sia„ monumento funebre ai Fratelli Savio* 1888
Esposizione di Brera - Milano.

4. *Bozzetto per il monumento a Ugo Foscolo* 1889

5. *Bozzetti per il monumento a Giuseppe Garibaldi* (Napoli). 1892-1895

6. *Bozzetto per il monumento a Niccolò Tommaseo* 1893

7. *Bozzetto per il monumento al Generale Manfredo Fanti* . . . 1895

8. *" Cristo sorge da una tomba „ Bozzetto per monumento funebre* 1895

9. *Busto del Maestro Gomez* 1898

10. *Bozzetto per la Quadriga del Palazzo di Giustizia in Roma " Il trionfo del Diritto „* 1899

11. *Bozzetto per una Fontana monumentale dedicata ad Arduino di Ivrea* 1900

12. *Bozzetto per il Mausoleo del Generale Mitre a Buenos-Aires* 1909-1910

BIOGRAFIE DI DAVIDE CALANDRA [1]

1. G. Rosa Fornelli: *Davide Calandra* 1886
Silvio Pellico - Periodico di letture educative. - Anno X, Torino 1886, p. 51.

2. Stella A.: *Pittura e scultura in Piemonte - Davide Calandra* . 1893
Torino, Paravia, 1893, p. 609 a 615.

3. A. E. Berta (Doctor Alfa): *Davide Calandra* . . . . . »
Gazzetta del Popolo della Domenica - Torino. - Anno XI, 1893.

4. Cabrini Angelo. " *Fiore di Chiostro* „ *scultura in marmo di Davide Calandra.* (Sonetto) . . . . . »
Vita Moderna - Anno II, aprile 1893, N. 17.

5. Ferrero Augusto: *Artisti moderni - Davide Calandra* . . . »
Vita Moderna - Anno II, Milano 1893.

6. Ed. De Amicis: *A una testa di monaca dello scultore Davide Calandra.* (Sonetto) 1895
Gazzetta del Popolo della Domenica - Anno XIII, N. 20, 1895.

7. Levi P. (L'italico): *La scoltura in Piemonte - Davide Calandra.* 1900
Rivista d'Italia - Anno III, fasc. 7°, 1900, p. 489 a 496 (4 illustrazioni).

8. Giacosa G.: *Il monumento al Principe Amedeo di Davide Calandra.* 1902
La Lettura - Anno II, N. 6, 1902, pag. 516 a 522 (5 illustrazioni).

9. Pastore Annibale M.: *Davide Calandra e il Monumento al Principe Amedeo* . . . . . »
Nuova Antologia - Anno 37°, fasc. 729, maggio 1902, p. 63 a 94 (8 illustrazioni e 4 tavole).

10. Thovez E.: *Davide Calandra*. . . . . »
Emporium - Vol. XV, maggio 1902, N. 89, p. 325 a 344 (26 illustrazioni).

11. Smara: *Sculptorii contimporani - Davide Calandra* . . . . . »
Universul Literar - Anno XX, N. 28. - Bucarest, luglio 1902 (con ritratto).

12. Zimmern Helen: *Davide Calandra* 1903
Die Kunst-Halle - VIII jahrgang, N. 8, januar 1903, Berlin - p. 112 a 116 (con una tavola).

13. Ferrero A.: *Artisti moderni - Davide Calandra*. . . . . »
Vita Moderna - Anno II, 1903.

14. Thovez E.: *Davide Calandra Architetto e Decoratore* 1908
L'Arte decorativa moderna - Anno II, N. 6, p. 161 a 169, 1908 (19 illustrazioni).

---

(1) Nel presente Elenco non si è potuto, nè voluto tener conto dei numerosissimi cenni biografici sommari, delle impressioni, dei giudizi, ecc., sulle opere di *Davide Calandra*, comparsi nei giornali quotidiani italiani ed esteri. La scelta fu limitata a quei lavori che rivestono reale interesse per la biografia del rimpianto Maestro. ORESTE MATTIROLO.

15. Paola di Soriso: *Davide Calandra* 1908
La Donna - Torino, 5 luglio 1908. - Anno IV, p. 14 (12 illustrazioni).

16. Ojetti U.: *Ritratti di artisti - Davide Calandra* 1909
Corriere della Sera - 31 luglio 1909.

17. N. N.: *Un trés noble sculpteur* 1911
Mundus - Rome, 1911, p. 15 (con ritratto).

18. Ojetti U.: *Ritratti di artisti italiani - Davide Calandra* . . . »
Milano - Fratelli Treves - p. 239 a 255 (con ritratto).

19. Mantovani D.: *Edoardo Calandra - Note biografiche e critiche.* 1912
Nuova Antologia - Gennaio 1912 - Torino, S. T. E. N., 1915.
(Il lavoro del Mantovani dedicato alla memoria di Edoardo Calandra è nello stesso tempo il più eletto studio dell'ambiente intimo nel quale si svolse la vita del fratello suo Davide).

20. Corbò G.: *Davide Calandra* . . . . . »
L'Imparziale - Cairo (Egitto) - Anno XXI, N. 174, luglio 1912.

21. Mantovani D.: *Il monumento al Principe Amedeo di Davide Calandra* . . . . . »
La Stampa - 5 maggio 1912.

22. Musso P.: *Davide Calandra* 1913
Torino - Pubblicazione mensile - Anno II, N. 15, p. 72.

23. Ferrettini E.: *L'arte di Davide Calandra* 1915
La Fotografia Artistica - Rivista internazionale. - Anno XII, settembre 1915, p. 108 (8 illustrazioni).

24. A. E. Berta (Doctor Alfa): *Davide Calandra* . . . . . »
Gazzetta del Popolo della Domenica - Torino. - Anno XXXIV, settembre 1815.

25. *Commemorazione di Davide Calandra* . . . . . »
Consiglio Comunale di Torino, Sessione ordinaria, lunedì 18 ottobre 1915. - Discorsi del Sindaco Senatore T. Rossi e del Consigliere E. Rubino.

26. Costantini C.: *Lo scultore Davide Calandra* . . . . . »
Arte Cristiana - Anno II, novembre 1915 (5 illustrazioni).

27. Barbavara G. C.: *La vita e le opere di Davide Calandra* . . 1916
Torino, 1916. - *Torino e il Piemonte* - Rivista - Anno VII, N. 6.

PROSPETTO CRONOLOGICO DELLA VITA DI DAVIDE CALANDRA

1856 - 21 ottobre: *Davide Calandra* nasce in Torino nella casa di via d'Angennes (ora Principe Amedeo) N. 13, dall'Avvocato on. Claudio e da Malvina Ferrero.

1858 - Sua madre muore a ventott'anni.

1875 - Dopo aver seguiti regolarmente i Corsi ginnasiali e liceali all'*Istituto paterno* in Torino, frequenta per pochi mesi lo studio dello scultore *A. Balzìco,* prima di inscriversi come allievo alla R. Accademia Albertina, dove segue i corsi di *Enrico Gamba* e di *Odoardo Tabacchi.* Il 1 dicembre dello stesso anno, si arruola *volontario di un anno* nel Reggimento Savoia cavalleria di stanza a Torino.

1876 - Sottotenente di complemento nel Reggimento Genova cavalleria, presta servizio per tre mesi a Vercelli. Continua regolarmente i Corsi dell'Accademia Albertina nello studio di *Odoardo Tabacchi.*

1878 - Scopre col padre e col fratello Edoardo la necropoli barbarica di Testona. (*Di una Necropoli barbarica scoperta a Testona.* Memoria di Claudio ed Edoardo Calandra. Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino. Vol. IV. Torino 1880). — Continua i Corsi alla R. Accademia Albertina.

1880 - Espone il gesso della sua prima statua "*Le veglie di Penelope*" all' Esposizione nazionale di Torino.

1881 - Col fratello Edoardo si reca a Parigi per studi artistici.

1882 - 5 novembre: Gli muore il padre.

1884 - Membro del Comitato ordinatore dell'Esposizione generale di Torino.[1]

1885 - Viaggio artistico a Roma, Napoli e Venezia.

---

(1) Delle cariche alle quali fu chiamato *Davide Calandra* nelle Commissioni municipali d'Ornato, di Istruzione artistica, ecc., nelle varie Esposizioni Italiane, non abbiamo, in massima, creduto tener conto nella presente enumerazione, fatta eccezione per quelle nelle quali il suo ammirevole talento di organizzatore rifulse in modo particolare, come nelle Esposizioni susseguitesi in Torino a partire dal 1884. Del resto, senza tema di esagerare, possiamo dire che non vi fu Esposizione d'arte in Italia e all'estero di cui *Davide Calandra* non fosse chiamato a far parte come Giurato, o come membro di speciali commissioni ecc.; come non vi fu decisione di Concorso artistico importante in Italia e all'estero, la quale non porti la sua firma. Tutti a Torino sanno che il *Calandra* non negò mai il concorso della mente e dell'opera alle iniziative artistiche indette a scopo di beneficenza; nè a quelle di carattere patriottico, tra le quali è dovere ricordare particolarmente il *Panorama* che celebrò la battaglia di Torino del 1706.

MATTIROLO ORESTE.

1886 - Promosso tenente nel Reggimento Genova cavalleria, riprende breve turno di servizio attivo.

1889 - Vince il Concorso per il Monumento a Giuseppe Garibaldi da erigersi in Parma.

1890 - 18 febbraio: Sposa la signorina Luisa Calandra sua cugina. — Gli nasce il figlio Giorgio, 11 dicembre. — È eletto Membro del Comitato per la prima Esposizione di Architettura in Torino.

1892 - Vince il Concorso per il Monumento nazionale al Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, da erigersi a Torino.

1893 - 28 maggio: Inaugurazione del Monumento a Giuseppe Garibaldi in Parma. — È nominato Membro della Giunta superiore delle Belle Arti in Roma (1893-1912).

1895 - Gli nasce la figlia Elena, 13 agosto. — Viene chiamato a far parte della Commissione per il Museo Civico. — Membro della Commissione provinciale per la Conservazione dei Monumenti e degli oggetti di antichità.

1896 - Viene eletto Consigliere Comunale di Torino (1896-99). — Membro del Comitato per le Belle Arti all' Esposizione generale italiana di Torino (1898).

1897 - Vice-Presidente del Comitato per il Castello Medioevale (Esposizione 1898).

1902 - 7 maggio: Inaugurazione del Monumento al Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, in Torino. — Viene rieletto Consigliere Comunale di Torino (1902-905). — Membro del Comitato Artistico per la prima Esposizione di Arte decorativa moderna in Torino. — Commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia (7 maggio). — Accademico di merito di S. Luca di Roma.

1905 - marzo-aprile: Primo viaggio a Vienna, Budapest e Bucarest dove viene ricevuto da S. M. il Re Carlo di Rumania. — È insignito dell'Ordine Civile di Savoia (1 giugno).

1906 - agosto: Vince il Concorso per il Monumento a Giuseppe Zanardelli da erigersi in Brescia.

1907 - Secondo viaggio a Vienna e Budapest (giugno). Ritorna per Monaco Norimberga e Venezia. A Budapest è membro della Giurìa per la statua *Guerra di Libertà.* — Vince il Concorso internazionale per il Monumento al Generale Mitre da erigersi in Buenos Aires, in collaborazione con lo scultore Edoardo Rubino.

1908 - Con lo scultore E. Rubino parte da Genova (23 luglio) per Buenos Aires, per prendere gli accordi relativi alla esecuzione del Monu-

mento al Generale Mitre. — Terzo viaggio a Vienna e Budapest come membro della Giurìa per il Monumento da erigersi al Dittatore dell' Ungheria Generale Kossuth. — È nominato Presidente del Circolo degli Artisti in Torino (1908-1910).

1909 - 20 settembre: Inaugurazione del Monumento a Giuseppe Zanardelli in Brescia. — È nominato cittadino onorario della città di Brescia. — Commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (8 ottobre).

1911 - Membro della Giuria internazionale e della Commissione di vigilanza per la esecuzione del Monumento all'Unione telegrafica internazionale di Berna.

1912 - aprile: Espone il bassorilievo per la nuova aula del Parlamento italiano alla Grande Esposizione internazionale delle Belle Arti in Amsterdam. — Viaggio in Belgio, in Germania e in Olanda dove si reca come rappresentante d' Italia. — È nominato Grande Ufficiale dell' Ordine di Orange-Nassau. — È nominato Presidente della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti. — Viene richiesto del suo *autoritratto* per la storica collezione degli *Uffizi* in Firenze. — Membro della Giuria e Delegato d' Italia alla Esposizione internazionale di Arte in Amsterdam.

1914 - 11 maggio: Prende possesso dell' area destinata al Monumento di S. M. il Re Umberto I nella Villa Umberto a Roma. — 28 settembre: Posa della prima pietra di detto Monumento. — È nominato Presidente della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino.

1915 - 8 settembre: Muore in Torino nella sua palazzina al N. 40 del Corso Massimo D'Azeglio.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

SULLA COPERTINA

Ritratto di Davide Calandra (dipinto di G. Grosso).

NEL TESTO

Pag. 7 e 21 – Particolari del monumento al Principe Amedeo.

„ 9 – Capitelli della Villa Calandra in Torino.

TAVOLE

1. Davide Calandra (fotografia).
2. Alla predica.
3. Fior di Chiostro.
4. E. Arnaud.
5. Cacciatore di frodo.
6. L'Aratro.
7. Piemonte Reale.
8. Minerva.

9-12. Monumento a Garibaldi in Parma.

13-14. Bozzetto per il Monumento a Garibaldi in Napoli.

15. Dragone del Re.
16. Massimo d'Azeglio.
17. Il Trionfo del Diritto.
18. Lapide commemorativa del Bimillennio.

19-25. Monumento al Principe Amedeo.

26-27. Il Conquistatore.

28. Il Condottiero.
29. Il Pensieroso.
30. Monumento Famiglia Casana.
31. Monumento a G. Bizzozero.
32. Lady Godiva.
33. Madonna.
34. Monumento Geisser.

35-37. Monumento a G. Zanardelli.

38. Lapide a G. Emanuel.
39. Bozzetto per il monumento al generale Mitre.
40. Studio di cavallo puro sangue.
41. Ronzinante.

42-43. Fregio per l'Aula del Parlamento Nazionale.

44. Cristo risuscita il figlio della vedova.
45. Monumento all'abate G. Spinelli.
46. Moneta d'argento del Regno d'Italia.
47. Monumento al Colonnello Pastorelli.
48. Tenente Ferrero Gola.
49. S. M. Vittorio Emanuele III.
50. Ritratto della signora Ruggeri.

(Tav. 2). ALLA PREDICA (1883).

(Tav. 3). FIOR DI CHIOSTRO (1384).

(Tav. 4). ENRICO ARNAUD (1886).

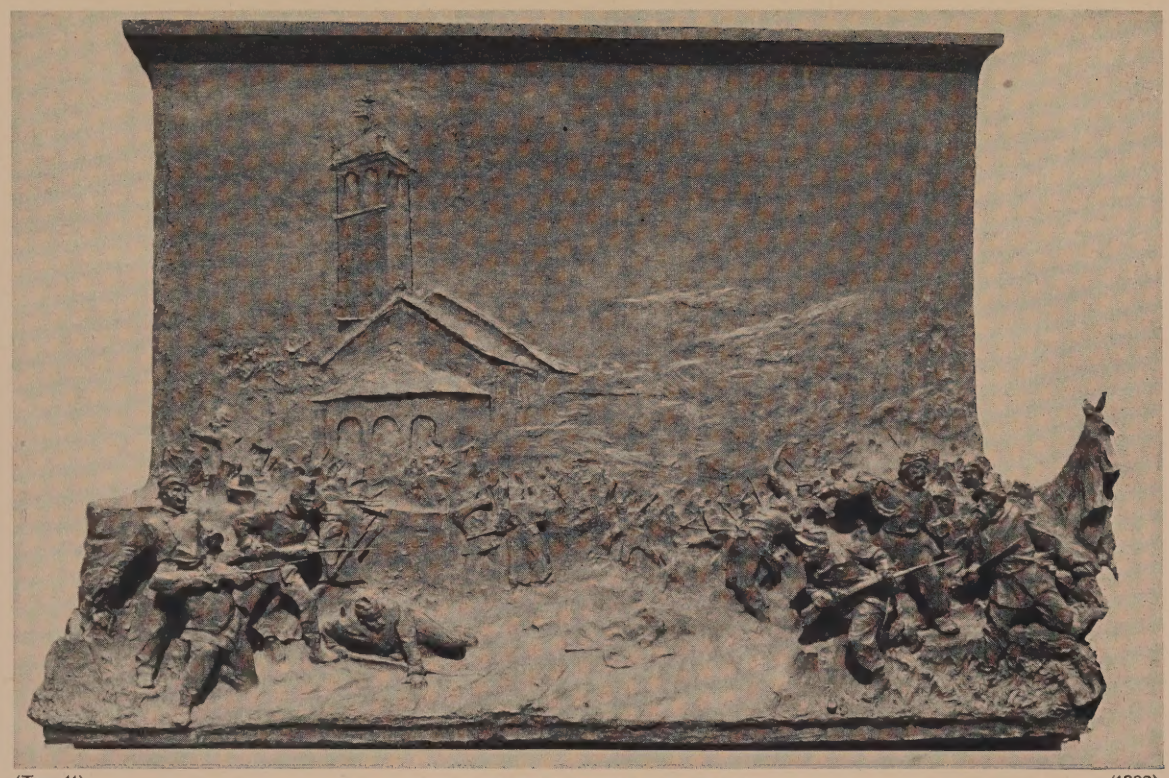
(Tav. 5). (1886).

CACCIATORE DI FRODO.

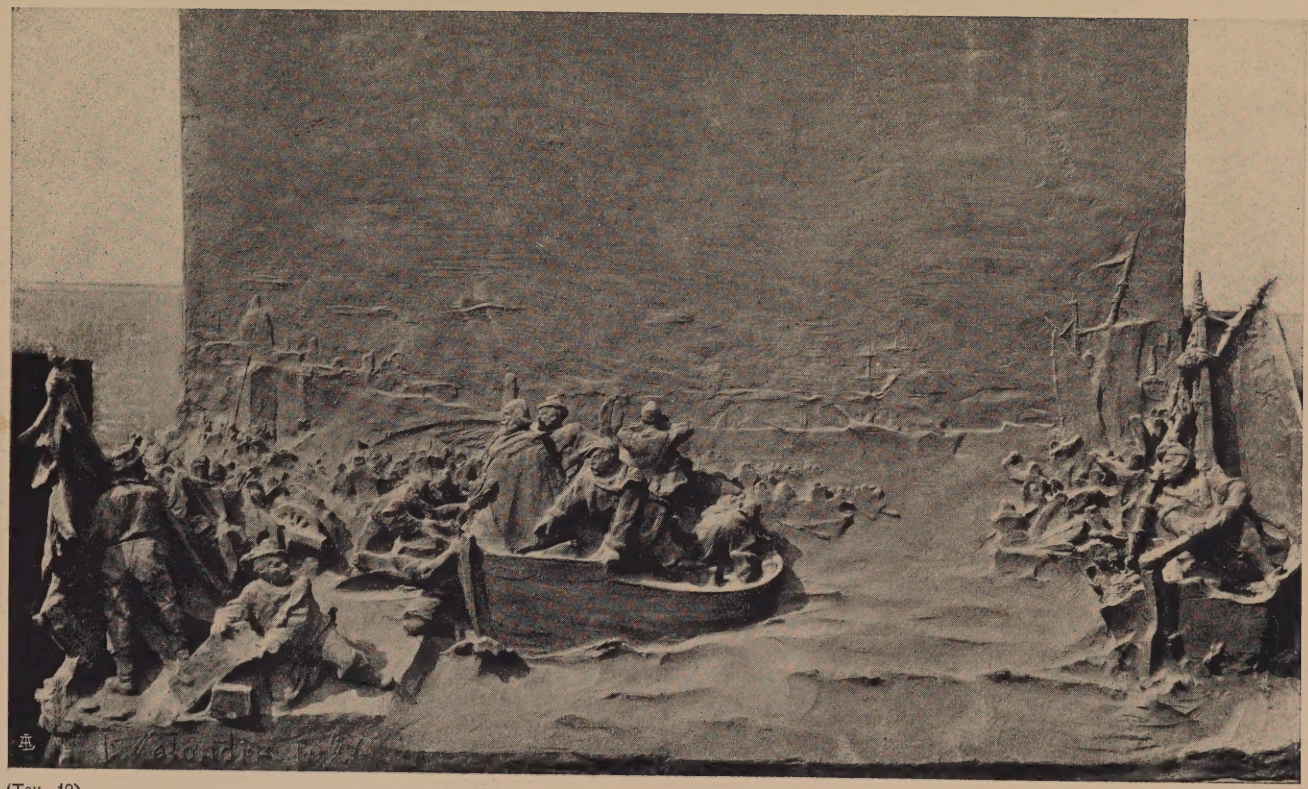
(Tav. 7). PIEMONTE REALE (1892).

(Tav. 9) MONUMENTO A GARIBALDI - PARMA (1893).

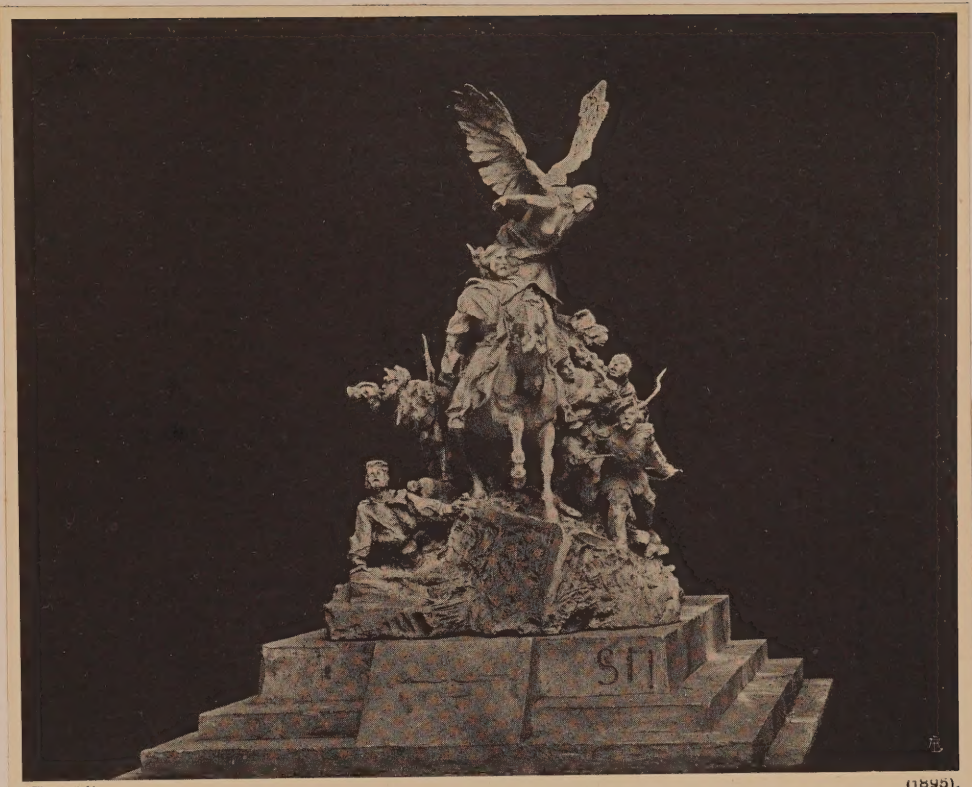
(Tav. 10). MONUMENTO A GARIBALDI – PARMA (1893).



(Tav. 11). MONUMENTO A GARIBALDI - PARMA (1893).

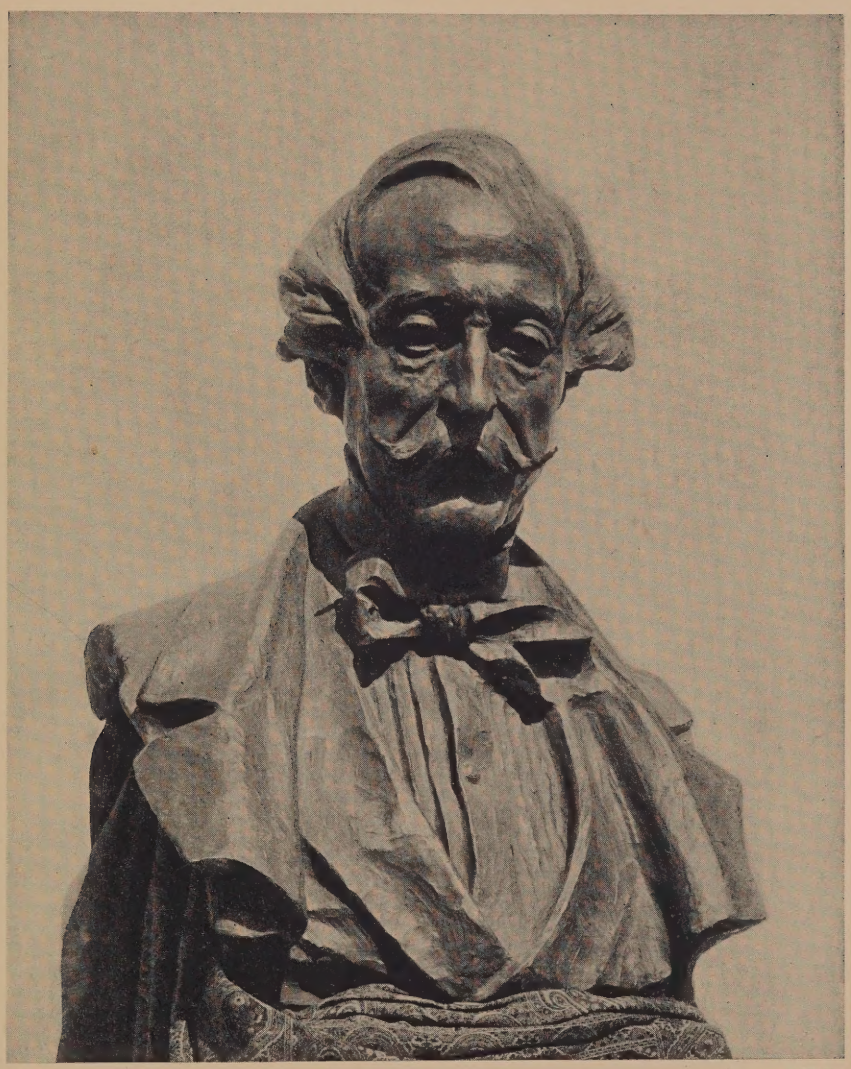


(Tav. 12). MONUMENTO A GARIBALDI – PARMA (1893).



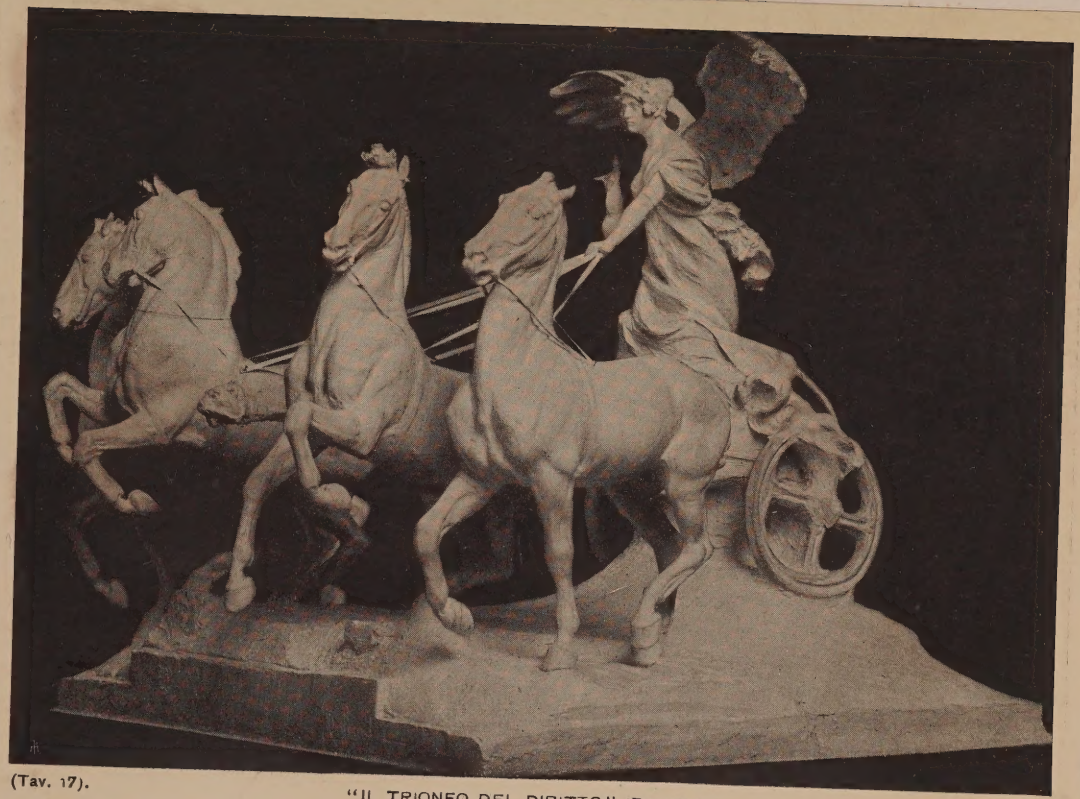
(Tav. 14). BOZZETTO PER IL MONUMENTO A GARIBALDI IN NAPOLI (1895).

(Tav. 15). DRAGONE DEL RE (1896).



(Tav. 16). (1896).

MASSIMO D'AZEGLIO



(Tav. 17). "IL TRIONFO DEL DIRITTO" (Bozzetto). (1899).

(Tav. 18). LAPIDE COMMEMORATIVA DEL BIMILLENNIO - IVREA (1900).

(Tav. 19). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA - TORINO (1902).

(Tav. 20). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA – TORINO (1902).

(Tav. 21). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA - TORINO (1902).

(Tav. 22). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA – TORINO (1902).

(Tav. 23). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA - TORINO (1902).

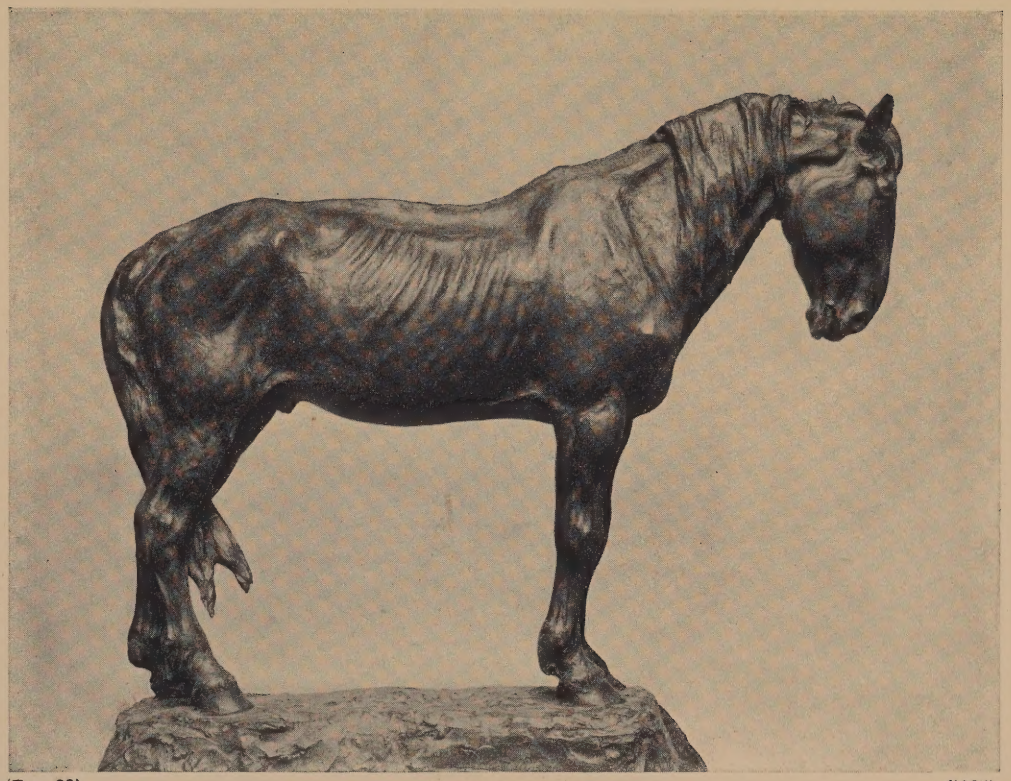
(Tav. 24). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA - TORINO (1902).

(Tav. 25). MONUMENTO AL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA - TORINO (1902).

(Tav. 26). IL CONQUISTATORE (1904).

(Tav. 27). IL CONQUISTATORE (1904).

(Tav. 28). IL CONDOTTIERO (1904).



(Tav. 29). IL PENSIEROSO (1904).

(Tav. 30). MONUMENTO FAMIGLIA CASANA - TORINO (1909).

(Tav. 31). (1905).

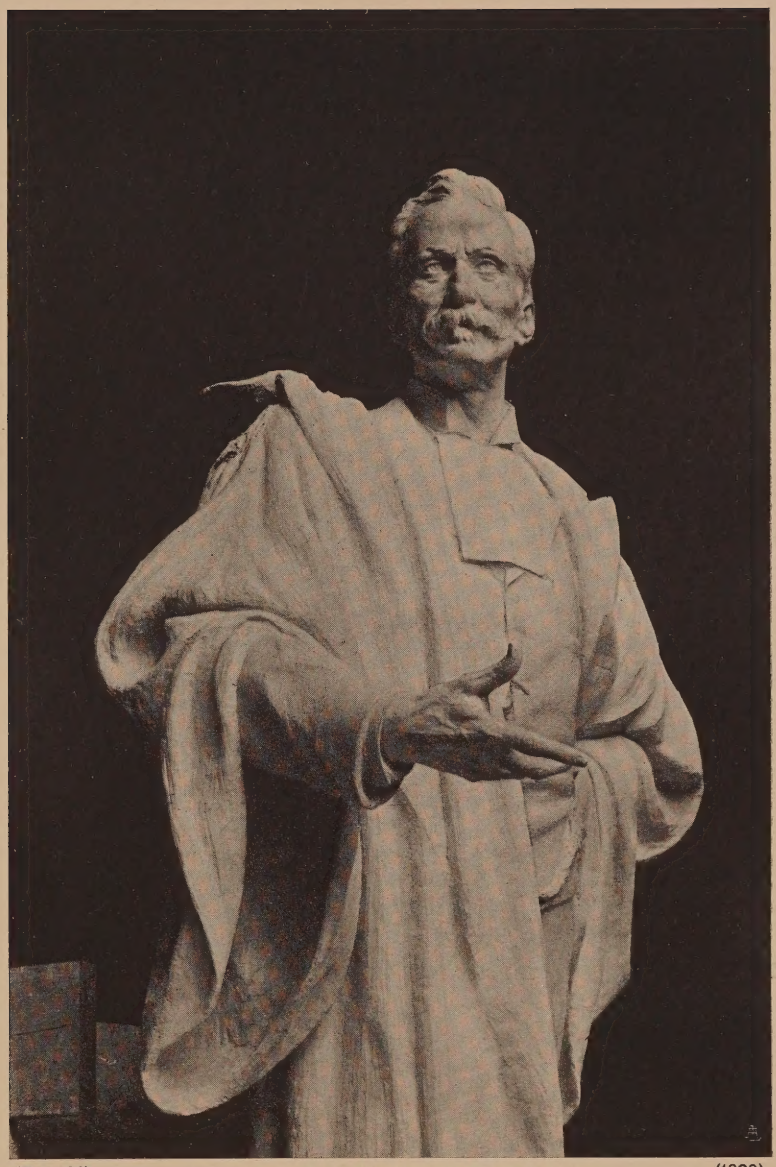
MONUMENTO A G. BIZZOZERO - TORINO

(Tav. 32). LADY GODIVÀ (1905).

(Tav. 33). MADONNA (1907).

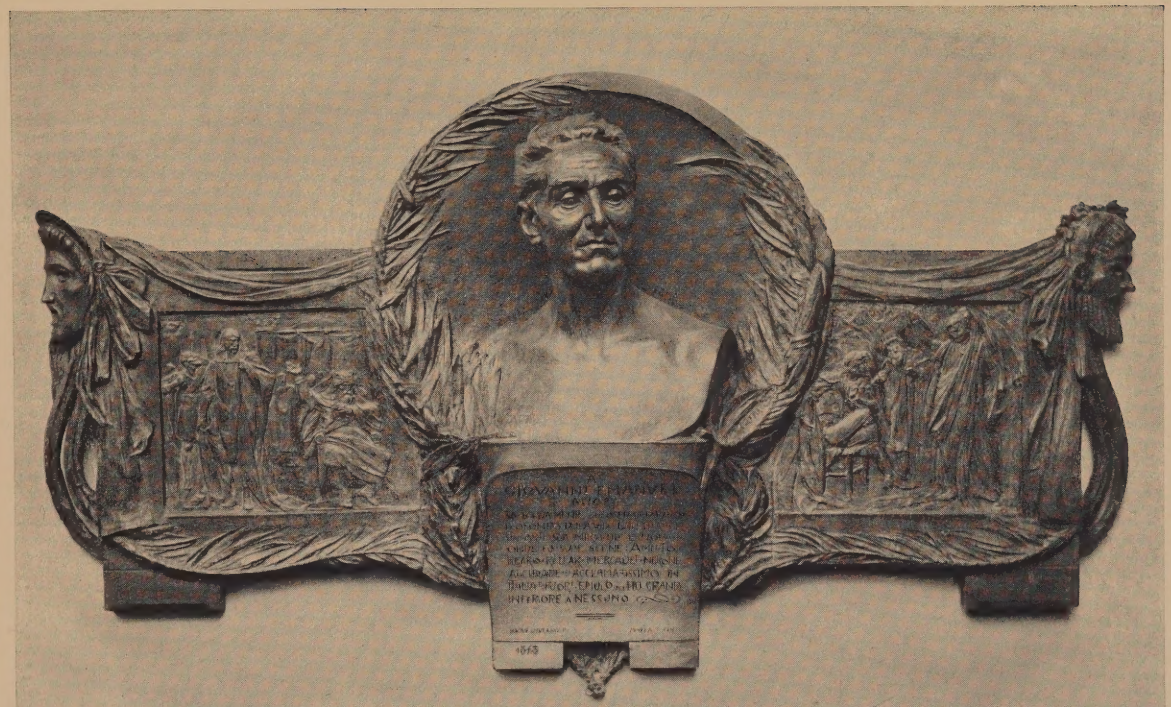
(Tav. 34). MONUMENTO GEISSER - TORINO (1908).

(Tav. 35). MONUMENTO A G. ZANARDELLI - BRESCIA (1909).



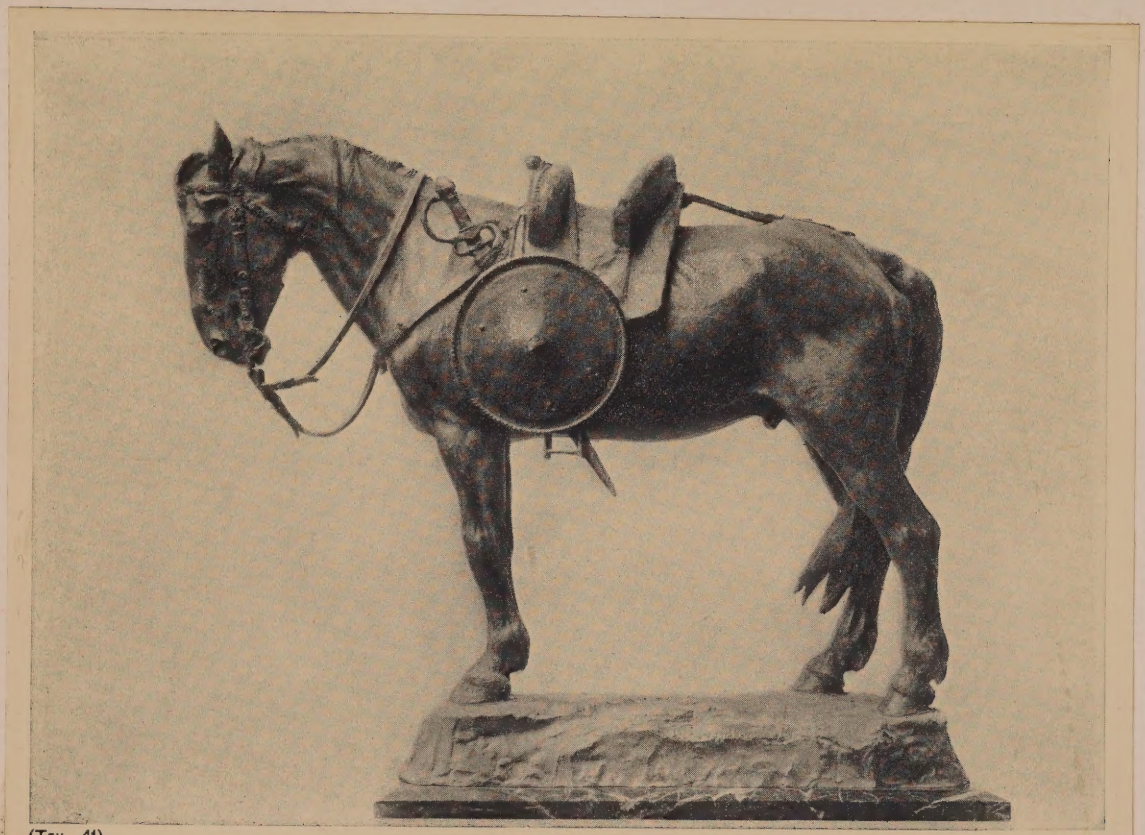
(Tav. 36). MONUMENTO A ZANARDELLI - BRESCIA (1909).

(Tav. 37). QUADRIGA NEL MONUMENTO A ZANARDELLI - BRESCIA (1909).



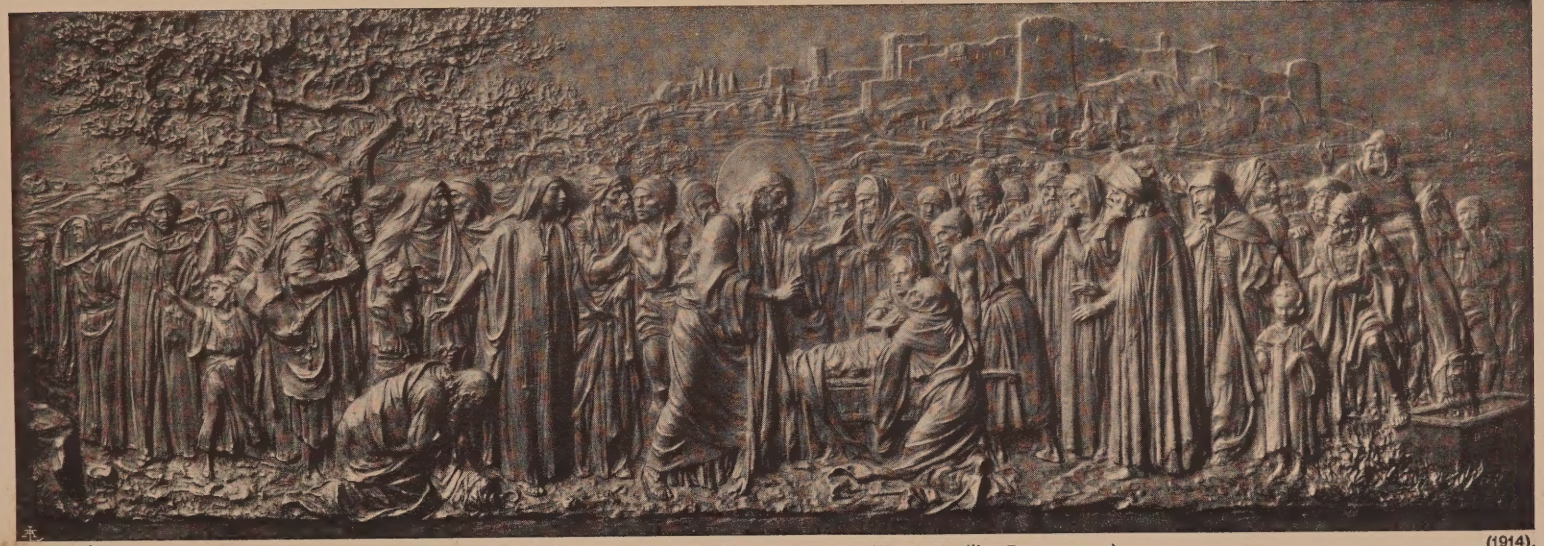
(Tav. 38). LAPIDE A G. EMANUEL - TORINO (1904).

(Tav. 39). BOZZETTO PER IL MONUMENTO AL GEN. MITRE (1909-10).

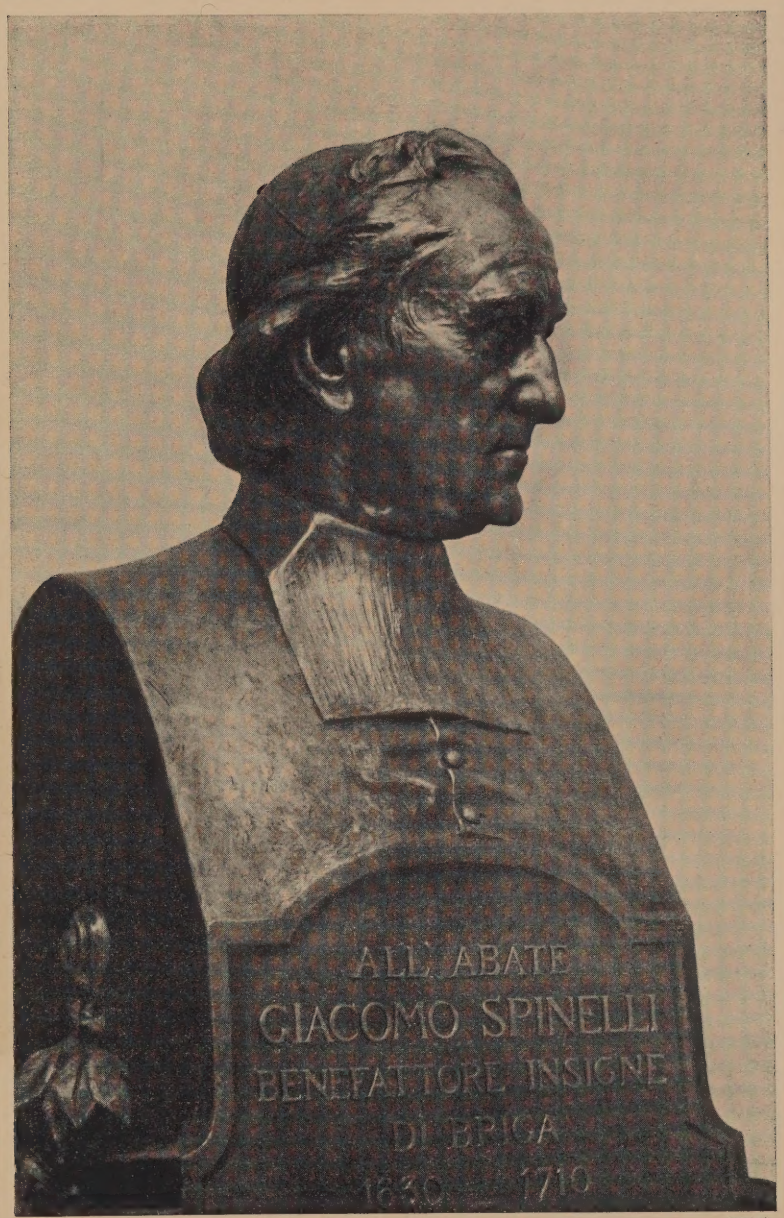


(Tav. 41). RONZINANTE (1912).

(Tav. 42-43). FREGIO PER L'AULA DEL PARLAMENTO - ROMA (1912).



(Tav. 44). CRISTO RISUSCITA IL FIGLIO DELLA VEDOVA (Tomba Molli - Borgomanero). (1914).



(Tav. 45). MONUMENTO ALL'ABATE G. SPINELLI (1914).

(Tav. 46). (1914).

MONETA D'ARGENTO DEL REGNO D'ITALIA

(Tav. 48). TENENTE FERRERO GOLA (1915).

(Tav. 49). S. M. VITTORIO EMANUELE III (1915)

(Tav. 50). RITRATTO DELLA SIGNORA ROGGIERI (1915).

89-B5917

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00835 7762